Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/05/29 : CIA-RDP80S01540R004000140034-1

STAT

SECONDA EDIZIONE

NUMERO A QUATTRO PAGINE - LIRE 20

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Telefoni dell'« OSSERVATORE ROMANO »:
CENTRALINO: 555.251 - 555.351 - 550.141
CITTA' DEL VATICANO
Direzione, 498 - Redazione, 390 - 385 - 387 - 401 - 402 - 403 - Uscieri, 404 - Amm., 348 - Abbonamenti, 287 - Rivendite, 349 - Tipografia, 359 - Serv. Fotogr., 287
ROMA CASELLA POSTALE B 96

ABBONAMENTI	Anno	Semestre	Trimestre
CITTA' DEL VATICANO e ITALIA L.	4000	2200	1200
ESTERO L.	7000	3800	—

Un numero separato Lire 20 — arretrato Lire 40
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE (GRUPPO 1°)

A. XCIII - NUM. 258 (28.411)

CITTA DEL VATICANO

Venerdì 6 Novembre 1953 ✻

Per la PUBBLICITA' rivolgersi alla Concessionaria A. Manzoni & C. Sede: Milano, v. Agnello, 12 - Roma, Piazza Sant'Ignazio, 153 - Tel. 64091 — Succursale: Città del Vaticano, v. S. Pellegrino - TARIFFE (per mm. di altezza su 1 colonna) commerciali L. 220; Necrologie L. 250; Cronaca L. 300; Finan. L. 350

Il Sommo Pontefice riafferma ai Giovani di Azione Cattolica

la fondamentale necessità della istruzione religiosa e il conseguente apostolato

In due memorabili Udienze ai Giovani dell'Azione Cattolica Italiana, ieri mercoledì, il Sommo Pontefice, accogliendone con paterno affetto le folte e qualificate rappresentanze, ha riaffermato, in Suoi distinti Discorsi, la necessità di una efficiente istruzione religiosa e il conseguente apostolato nel diffonderla in tutti gli ambienti.

E dapprima, in Udienza particolare, alle ore 12, Sua Santità ha ricevuto, nella Sala degli Svizzeri, ottanta Giovani della G.I.A.C., premiati nella Gara di Cultura Religiosa, cui era unita anche quella del Canto Sacro: i vincitori cioè delle Gare Regionali testè conclusesi, e appartenenti alle varie categorie della gloriosa Società: Seniores, Juniores, Aspiranti, nonchè alle categorie degli Studenti — delle Associazioni Studentesche e dei Collegi — degli Artigiani, dei Rurali e Lavoratori in genere.

Con i Giovani erano il Presidente Centrale, Dott. Mario Rossi, l'Assistente Ecclesiastico Centrale, Monsignore Federico Sargolini, il Tesoriere, Dott. Vanini, il Direttore dell'Ufficio Tecnico, Dott. Rodolfo Rossi.

Ai giovani premiandi si era aggiunto un Gruppo di Giovani Cattolici della Calabria, con il loro Presidente Diocesano La Cava, particolarmente distintisi, nelle scorse settimane, nell'opera generosa di salvataggio e di assistenza alle popolazioni sinistrate.

L'arrivo del Supremo Pastore nella Sala della Udienza veniva salutato da una entusiastica dimostrazione di affetto. Alla distinta giovanile adunanza l'Augusto Pontefice si compiaceva di rivolgere subito la Sua parola di vivo compiacimento, di norme salutari e di fervido augurio.

Riportiamo il Discorso, come l'abbiamo potuto raccogliere.

La grande moltitudine di figli Nostri, che da ogni parte d'Italia e del mondo vengono a visitare il Padre comune, per manifestarGli il loro affetto e riceverne la confortatrice Benedizione, Ci costringe - come voi sapete - a riceverli il più delle volte uniti in Udienza generale; e anche nel pomeriggio di oggi Noi Ci faremo ad essi premurosamente incontro per benedirli con tutta l'effusione del Nostro cuore.

Abbiamo, però, voluto ricevere in particolare Udienza voi, diletti giovani, perchè bramavamo di fare la vostra personale conoscenza ed esprimervi tutta la Nostra gioia e il Nostro paterno compiacimento.

Noi ben sappiamo con quanta serietà si preparano e si compiono le gare di cultura religiosa fra i membri delle Associazioni parrocchiali ovvero di studenti, rurali, artigiani e altri lavoratori. Ma voi avete avuto l'abilità di sostenere e superare anche le prove per le varie « eliminatorie » diocesane e regionali; voi siete i vincitori assoluti, e Noi possiamo, quindi, salutare in voi i più bravi fra i cinquecentocinquantamila giovani partecipanti a queste pacifiche battaglie.

Diletti figli! Non intendiamo qui di ripetere quanto Ci stia a cuore la cultura religiosa di tutti i fedeli, e in modo speciale dei cattolici militanti: Noi abbiamo avuto occasione di riaffermarlo anche ultimamente, ricevendo i vostri Assistenti ecclesiastici, i sacerdoti periti in attività catechistiche, e gli studenti vincitori del concorso « Veritas ». Oggi vorremmo approfittare di questo breve incontro per dirvi quanto desidereremmo che voi e tutti i giovani di Azione Cattolica, possessori della verità, sentiste il bisogno di esserne diffusori assidui. Vorremmo che, nell'atto di ricevere dalle Nostre mani il « Gagliardetto », voi assumeste l'impegno di moltiplicare gli sforzi per riportare certezza e luce in tante anime strette nelle spire del dubbio e pericolanti nelle tenebre.

Guardatevi intorno, diletti figli: voi troverete da per tutto anime disorientate, perchè poco illuminate; le incontrerete nella scuola, nelle officine, nei campi. Nè l'ignoranza religiosa è soltanto la piaga degli assenti e dei lontani: anche coloro, infatti, che frequentano le chiese e si accostano di tanto in tanto ai sacramenti, hanno spesso nozioni così manchevoli e insufficienti da far temere che basteranno le occupazioni e gli affanni quotidiani a soffocarle; quand'anche non sopraggiungano - come accade di frequente - il vento gelido del dubbio e la tempesta delle passioni a far crollare il già malfermo edificio della loro cultura religiosa. Considerate, per esempio, il vostro caseggiato o la vostra frazione; calcolate quanti sono o quasi completamente digiuni di ogni alimento della parola di Dio o assai scarsamente nutriti. Questa ignoranza spiega alcune - altrimenti inesplicabili - imprudenze, alcune deviazioni e purtroppo alcune reali, anche se non perfettamente coscienti e non confessate, apostasie. Quando infatti il Sommo Pontefice, la Chiesa danno istruzioni precise nelle questioni che hanno il diritto e il dovere di trattare, solo l'ignoranza può condurre a certi atteggiamenti di resistenza, passiva ed attiva, se pur si vuole escludere in taluni la pervicacia e la malafede.

Diletti figli! La Chiesa celebra oggi la festa di S. Carlo Borromeo, sommo curatore di anime, la cui attività pastorale suole essere ricordata come una delle più intense, laboriose e feconde. Dopo quattro secoli sono tuttora visibili le orme del suo passaggio nelle parrocchie della sua vasta archidiocesi, e l'eredità spirituale da Lui lasciata alla Chiesa ambrosiana forma ancora la meraviglia di quanti la conoscono. Ebbene: quando Egli volle procedere al rinnovamento del popolo, riformando i costumi e procurando di rimettere in grazia di Dio le anime dei fedeli, ebbe cura innanzi tutto che essi possedessero una conoscenza completa e profonda delle verità cristiane, e a tale scopo creò una vera « organizzazione » dell'insegnamento religioso ai fanciulli e agli adulti.

Ora non vi è dubbio che debba procedere per la stessa via ogni Pastore di anime, che voglia seriamente risolvere il problema del rinascimento spirituale della propria popolazione, come è richiesto dall'urgenza dei tempi. Molti lo fanno già; altri si accingono a compierlo. E' necessario che essi trovino nei militanti di Azione Cattolica tutto il possibile aiuto.

Forse il vostro impiego ordinario non sarà sempre quello di essere scelti e usati come insegnanti di catechismo ai più piccoli; per essi il Parroco cercherà spesso collaboratrici nei rami femminili dell'Azione Cattolica. Piuttosto, dopo una conveniente preparazione, voi potreste essere adoperati - sotto la guida, col consiglio e con l'assistenza dei sacerdoti - per la istruzione religiosa degli adolescenti, che non frequentano l'associazione, ma entrano egualmente nell'ambito della vostra attività, in occasione, per esempio, dello sport e del divertimento in genere. Intanto per il catechismo dei fanciulli, per la catechesi agli adulti, per i corsi di cultura religiosa alle diverse classi e categorie, vi è tutta un'opera di preparazione, di conquista, di organizzazione in genere, per la quale voi sarete pronti a portare il contributo del vostro tempo libero e delle vostre molteplici capacità.

Vi è poi un lavoro, dal quale nessuno di voi dovrebbe ritenersi dispensato: il lavoro dell'accostamento individuale, anima ad anima, in ogni luogo, in tutte le circostanze. Vorremmo che nessuno parlasse con voi, trattasse con voi, lavorasse con voi, senza riceverne un raggio di luce cristiana nella mente.

Per questo insistiamo sulla necessità, l'urgenza e l'efficacia del lavoro « capillare » da farsi sulla « Base Missionaria », in collaborazione coi diversi rami di Azione Cattolica e con i militanti di tutte le altre Opere. Fate, diletti figli, che per mezzo vostro Gesù penetri, Maestro e Salvatore, dovunque ha diritto di entrare, dovunque vi sono anime, che, anche senza accorgersene, attendono ed anelano di incontrarsi con Lui.

Il Discorso di Sua Santità era accolto da una vibrante manifestazione di consenso e di fedeltà illimitata.

Quindi l'Augusto Pontefice si degnava di ammettere i Giovani vincitori della Gara al bacio della mano, ed a ciascuno di essi assegnava il Gagliardetto, emblema dell'alto riconoscimento per la Associazione di ogni singolo, accompagnando il sovrano gesto con speciali parole di rallegramenti e di auguri.

Al termine della suggestiva rassegna, un Gruppo di Giovani presentava a Sua Santità cinque grandi volumi contenenti gli albi della « Giornata del Sacrificio » — Venerdì Santo — con le indicazioni delle offerte spirituali e i pensieri di devozione e di generoso impegno riaffermati al Vicario di Gesù Cristo.

Allorchè il Santo Padre lasciò la Sala, la acclamazione finale, sentitissima, volle riassumere lo slancio, l'apostolato, l'abnegazione di tutti.

* * *

Nel pomeriggio si è svolta l'Udienza Generale al Cortile interno del Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo. Esso era gremito: e una parte considerevole della moltitudine era costituita dai 1500 Giovani di Azione Cattolica, rappresentanti le Associazioni vincitrici della Gara nazionale annua di Cultura Religiosa, i cui esponenti e delegati erano stati premiati, al mattino, da Sua Santità.

Gli stessi Giovani hanno dato a questo nuovo incontro una nota di eccezionale entusiasmo, sia con i canti — alcuni cori sono stati eseguiti in maniera perfetta — sia con le acclamazioni allorchè il Santo Padre è giunto al piccolo podio.

Della serie dei Discorsi di Sua Santità, il primo è stato appunto per i Giovani di Azione Cattolica. Nella incommensurabile sollecitudine paterna esso si può considerare un'eco, un seguito del primo: mentre, di per sè, attesta tutto un programma, rivela ancora una volta il particolare assegnamento che la Chiesa fa sull'attività dell'Azione Cattolica giovanile.

Riportiamo anche questo secondo Discorso, così come l'abbiamo potuto raccogliere.

Il Nostro primo cordiale saluto è per voi, dilettissimi figli, giovani di Azione Cattolica, vincitori della Gara nazionale di cultura religiosa. L'accorrere di moltitudini sempre più numerose di fedeli Ci ha costretti a riservare l'Udienza speciale di stamane agli 80 vostri compagni vittoriosi nelle « eliminatorie » diocesane e regionali. Non dovete, tuttavia, pensare che voi siete, per questo, meno cari al Nostro cuore paterno: Noi amiamo di tenerissimo affetto tutti i giovani di Azione Cattolica, perchè tutti sono il Nostro gaudio e la Nostra corona.

Ai vostri Assistenti ecclesiastici diocesani Noi confidammo - or non è molto - le Nostre speranze su di voi, le Nostre trepidazioni, i Nostri desideri. Oggi Ci restringiamo ad insistere sulla necessità assoluta per voi di serrare le file ed essere, come sono vostro dovere e vostra aspirazione, un pacifico e ardimentoso esercito, pronto a ogni cenno della Chiesa, a ogni cenno del Papa.

Questa prontezza e questo ardimento nell'esecuzione dei minimi desideri del Vicario di Cristo è sempre stata una delle gemme più splendenti nella corona aurea della gioventù italiana di Azione Cattolica: generosamente disposta a qualunque sacrificio, affinchè tale splendore non venga offuscato, tale gloriosa tradizione non sia interrotta.

Se mai la gioventù cattolica dubitasse o discutesse quando la Chiesa e il Papa danno insegnamenti e norme, essa non sarebbe degna della sua storia e delle sue glorie.

Nella storia della Chiesa - voi lo sapete - vi sono sempre stati periodi difficili e particolarmente torbidi. Quasi sempre si trattava di alcuni problemi che esigevano con urgenza un'adeguata soluzione. Ricordate le invasioni barbariche che minacciavano di travolgere la nascente civiltà cristiana; pensate alle lotte per la libera elezione del Romano Pontefice contro le abusive intromissioni d'imperiosi Sovrani e di potenti famiglie; richiamate alla mente il nefasto scisma d'occidente, il filosofismo, e tutta l'apostasia progressiva tendente al completo scristianamento della umana società.

In tali periodi, chi si fosse fermato alle apparenze, avrebbe creduto a reali pericoli per l'esistenza o almeno per l'opera della Chiesa in mezzo agli uomini; difatto, però, con l'aiuto del suo divino Fondatore e Capo invisibile, essa vi ha trovato e troverà sino al termine dei secoli perfino occasioni di avanzamento: una precisione accresciuta della sua dottrina, una mirabile riscossa di santità all'interno, e la estensione del suo apostolato ad altre terre, grazie alle sue missioni. A lato dei prevaricatori Dio suscita i Santi, agli eretici oppone i Dottori, la violenza degli Imperatori autocrati viene contenuta dall'ardimento dei Pontefici, mentre alla cosiddetta riforma protestante si contrappone la grandiosa opera della restaurazione cattolica.

Diletti figli! Anche oggi il mondo attraversa uno dei suoi periodi più gravi, e non è questa la prima volta che segnaliamo il fatto agli uomini attoniti davanti al contrasto fra le luci di un gigantesco progresso tecnico e le tenebre di un funesto decadimento morale, non solo per una sempre più audace immodestia di mode, di figure, di spettacoli, ma anche per la progressiva negazione delle verità fondamentali, su cui riposano il divino Decalogo e la condotta cristiana della vita. Sembra che le umane strutture rendano ogni giorno più difficile agli animi il cammino verso la conoscenza, l'amore e il servizio di Dio e verso il fine ultimo che è il possesso di Lui nella Sua gloria e la Sua felicità.

Di fronte a tanto disorientamento, a tanto odio, a tante tenebre sta, perennemente vigile, la Chiesa con la sua luce e il suo amore. E nella Chiesa - Noi lo sappiamo - schiere innumerevoli di anime elette sono pronte a qualsiasi impresa, a qualsiasi olocausto, per aiutarla a salvare ancora una volta il mondo.

Volete, carissimi giovani, essere voi - con i cinquecentocinquantamila vostri compagni sparsi in tutta Italia - le avanguardie di un giovanile esercito costruttore?

Siete pronti a mostrare il vostro amore alla Chiesa, al Papa?

V'è chi muove loro una guerra terribile con perfida strategia e subdola tattica: volete voi combattere per essa e con essa?

Muoiono gli uomini, anche quelli che sembravano immortali; crollano le umane istituzioni; si succedono, gli uni agli altri, i più impensati tramonti. E a ogni alba nuova la Chiesa assiste serena ed è baciata dal sorgere di ogni nuovo sole.

Più volte l'ardente parola del Successore di Pietro venne sottolineata da scroscianti consensi. Là dove il Santo Padre si compiacque di interrogare direttamente i presenti, le risposte affermative segnarono il proposito infrangibile di milioni di fratelli nella fede e nelle attività: episodio significativo e commovente: certezza indefettibile per le nuove vittorie della Chiesa di Dio.

* * *

Alla stessa Udienza Generale parteciparono altri Gruppi, e segnatamente:

Dall'Italia: Iscritti alle Associazioni di Azione Cattolica della Parrocchia « San Camillo » di Roma; — Giovani di Azione Cattolica partecipanti al Corso « Stampa »; — Studenti di Rieti partecipanti alla Gara Catechistica « Veritas »; — Soci di Azione Cattolica della Basilica Cattedrale di Pozzuoli (Napoli); — Pellegrinaggio Interparrocchiale dell'Azione Cattolica di Torre del Greco (Napoli); — Giovani di Azione Cattolica partecipanti al Convegno del Centro Turistico Giovanile Romano in occasione dell'apertura dell'anno sociale; — Allievi del Cantiere di Lavoro di Cercola (Napoli); — Allievi della Scuola Artistico Professionale di Pietrasanta (Lucca); — Superiori e Alunni del Collegio « San Giuseppe Calasanzio » di Campi Salentino (Lucca); — Chierici Salesiani Studenti di Filosofia alle Catacombe di San Callisto; — Studenti Ginnasiali e Liceisti del Collegio « Alle Querce » di Firenze; — Partecipanti al 25° Convegno Nazionale su « La Scuola di Avviamento Professionale » indetto dall'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi; — Fedeli della Parrocchia della Cattedrale di Frascati; — Pellegrinaggio dei Fedeli della Parrocchia « S. Cuore di Gesù » di Napoli; — Alunni del Collegio S. Giuseppe e S. Teresa delle Carmelitane di Rocca di Papa; — Aspiranti Figlie di Maria Ausiliatrice. — Inoltre: Religiose di vari Istituti, Sposi novelli.

Dall'Estero, oltre ai molti pellegrini isolati provenienti da diverse Nazioni, quali: Francia, Belgio, Canadà, Stati Uniti, Inghilterra, Germania, Austria, Svizzera, Spagna, Portogallo, Brasile, Argentina, Cile, Cuba ecc. erano gruppi di Ufficiali e Militari delle Forze Armate degli Stati Uniti d'America; Turisti di Monaco e di Norimberga.

A tutti l'Augusto Pontefice ha rivolto la Sua confortatrice ed animatrice parola di esortazione esprimendosi in varie lingue, ed avendo speciali considerazioni per i lavoratori, gli insegnanti, gli studenti, gli aspiranti al Sacerdozio, le Religiose.

Infine a tutti impartiva la Benedizione Apostolica, ricevuta con profonda religiosità, mentre, più che mai vibranti risuonavano gli evviva e le acclamazioni ed i saluti più affettuosi all'indirizzo del Padre di tutte le anime.

Per ben quattro volte, poi, il Santo Padre, insistentemente chiamato, dovè tornare al piccolo podio per ringraziare e rinnovare le Sue effuse Benedizioni.

IN MARGINE

Malanimo

In un ragionamento piuttosto sconnesso dedicato al generale Franco e alla Democrazia cristiana italiana, il senatore Ottavio Pastore, dalle colonne dell'« Unità » prende lo spunto dal Concordato tra la Santa Sede e la Spagna per concludere che lo Stato spagnuolo sarebbe ormai pienamente asservito alla Chiesa.

Conclusione provvisoria perchè il motivo del senator Pastore è un altro: stabilito, a suo insindacabile giudizio, che i regimi franchista e salazariano sono per la Chiesa ideali, ne consegue che la democrazia della D. C. sarebbe una falsa democrazia, schermo di pravi disegni reazionari e dittatoriali.

Che i comunisti facciano il loro giuoco è del tutto naturale come pure è naturale che lo facciano secondo il loro metro personale.

Noi per esempio non saremo tanto ingiusti dall'attribuire al culturale Senatore il richiamo al cattolicesimo liberale di Rossini perchè la libertà dall'errore di stampa non è mai abbastanza garantita. Ma quando leggiamo che il Concordato sarebbe in contrasto con i principii della Costituzione italiana non possiamo non sorridere. Sarebbe forse conciliabile con la Costituzione italiana la legislazione ecclesiastica persecutoria dell'Unione Sovietica o delle cosidette « democrazie popolari »? Quando si hanno alle spalle esempi così insigni di liberalismo statale sarebbe più conveniente rinunciare alle questioni di principio per attenersi all'episodio. Altrimenti si finisce col peccare contro l'umorismo.

Quanto al Concordato spagnuolo condannato in maniera così inappellabile dal sen. Pastore c'è da fare soltanto una considerazione elementare. I rapporti odierni tra la Chiesa e lo Stato, in un determinato Paese, vanno sempre considerati in rapporto alla storia del passato. Così è impossibile giudicare onestamente del Concordato odierno tra la Santa Sede e la Spagna, se si prescinde dal Concordato del 1851 che fino al 1931 fu la base giuridica della Chiesa in Ispagna, e, soprattutto dal carattere cattolico che lo Stato assume apertamente.

Altrove le condizioni possono essere — e sono — molto diverse.

Avremmo finito se non fosse il caso di rilevare una voce che leggemmo alcuni giorni or sono sopra un giornale francese. Il generale Franco si sarebbe risolto a firmare l'accordo politico e militare con gli Stati Uniti solo per mandare truppe in Italia per « difendere il Vaticano e la frontiera alpina ». Questa della frontiera alpina è una variante dell'Unità la quale però conclude che il « Vaticano è incorreggibile nel chiamare gli stranieri in Italia... ».

Non smentimmo la favola qualche giorno fa solo perchè la smentita riguardava più che noi le due parti dell'accordo politico e militare, cioè gli Stati Uniti e la Spagna. Ma poichè dalla parola dell'Unità si può anche desumere un'insinuazione che tocca la Santa Sede e la Chiesa: facciamo notare che gli Stati Uniti se sono alleati della Spagna non sono nemici della Jugoslavia, la quale com'è noto, in materia di anticattolicesimo non teme confronti con le « democrazie popolari ». Ciò dimostra che certe direttive politiche internazionali prescindono del tutto da « pregiudiziali » o « pregiudizi » ideali e religiosi. Bisogna ricordare che la Santa Sede come affida la propria difesa alla lealtà dello Stato italiano, così ripone la sua fiducia unicamente nella fede viva dei cattolici che in ogni parte del mondo considerano il Magistero della Chiesa fonte di verità e di vita.

Innanzi a questa realtà le stolte insinuazioni dei comunisti confermano soltanto una malafede e un malanimo che, del resto, non sono un mistero per nessuno.

✻

Il processo informativo per una Serva di Dio a Bari

BARI, 5

S. E. Rev.ma Mons. Enrico Nicodemo, dopo la relazione del Vice Postulatore Padre Eugenio di S. Giovanni della Croce O. C. D., ha dichiarato introdotto - nella Chiesa delle Carmelitane Scalze - il Processo Informativo della Serva di Dio Suor Elia di San Clemente, carmelitana scalza nel Monastero di S. Giuseppe a Bari.

(Foto Felici)

LA PERSECUZIONE IN POLONIA

Tutti i cattolici sono vicini con la preghiera al Padre comune

Il quotidiano parigino Le Monde, nei numeri del 2 e del 3 novembre, ha pubblicato due articoli sulle condizioni della Chiesa cattolica in Polonia dopo l'atto d'arbitrio commesso dai governanti di Varsavia contro il Cardinale Wyszynski.

L'informazione del giornale, come sempre, è abbastanza curata tranne che in certi particolari meritevoli di conferma o di esemplificazioni.

Se l'informazione de Le Monde è abbastanza sicura, non altrettanto invece può dirsi dell'interpretazione. Sembra infatti che si rimproveri all'episcopato non meno che ai governanti di Varsavia un'accentuazione nazionalistica del conflitto tra lo Stato e la Chiesa. I soli a rifuggirne sarebbero i cosiddetti « cattolici progressisti » di Dzis I Jutro, i quali, più giustamente, avrebbero dato un'importanza dominante a problemi religiosi ed interni.

Sembra che un'inclinazione, forse eccessiva, ai giudizi inappellabili faccia velo alla doverosa obiettività. È vero che il cattolicesimo in Polonia è strettamente associato all'idea della patria, oppressa in passato, da scismatici, luterani e regalisti asburghesi.

I comunisti, fin dal 1945, cercarono di modificare i termini della realtà: se i polacchi erano cattolici anche per patriottismo bisognava persuaderli che per patriottismo dovessero cessare di esserlo, o almeno, che rallentassero i vincoli che li univano a Roma.

Altrove, nel medesimo intento, si scelsero altri pretesti come abbiamo ricordato più volte: in Cina furono le asserite atrocità dei missionari sui bimbi cinesi oltre che la latente xenofobia; in tutti i Paesi dominati dal comunismo, la « complicità del Vaticano » con l'« imperialismo aggressivo » degli americani.

In tali condizioni la difesa cattolica non può non opporre la verità alla menzogna e nel caso polacco i Vescovi non potevano non respingere l'accusa di antipatriottismo se volevano sventare l'insidia dei persecutori.

Se Dzis I Jutro, si occupava piuttosto di altri problemi, ciò avveniva non perchè quei cosiddetti cattolici progressisti in virtù di una fede più sentita ripugnassero dal nazionalismo; ma perchè i compiti loro assegnati dal Governo comunista erano diversi e riguardavano altri campi, diciamo così, più sociali. E giacchè accenniamo alle questioni sociali non è male rilevare quel che in questi giorni nessuno ha ricordato. Il Cardinale Wyszynski, già professore di Scienze Economiche e Sociali nell'Università cattolica di Lublino era considerato in Polonia, fino a che fu possibile dire la verità, il più qualificato interprete delle correnti sociali cattoliche più aperte.

« Dieu est-il Polonais? », domanda Le Monde parafrasando un celebre aforisma applicato alla Francia da un giornalista tedesco, in un celebre libro. Si risponde che in Polonia come altrove Dio è Padre, dispensatore della giustizia e della libertà, dell'amore e della fratellanza universale. E' negato e, nella Chiesa cattolica, perseguitato, proprio per questo: perchè il comunismo non ammette altra universalità che non sia la propria. I suoi sforzi, nelle diverse nazioni che domina e soprattutto in quelle che nella quasi totalità sono cattoliche, tende a svuotare la Chiesa del suo effettivo contenuto spirituale dottrinale e morale, per renderla un guscio vuoto ma apparentemente intatto. In questo involucro vuol immettere un altro contenuto e altri uomini perchè l'organizzazione ecclesiastica o quel che ne rimane sia strumento di politica soffocatrice, organo di vigilanza poliziesca, morale e materiale, agli ordini dello Stato ateo, per dominare, con un fondamentale inganno, coloro che rifuggono dall'inumana aridità dell'ideologia marx-leninista.

I Cardinali Wyszynski, Myndszenty e Stepinac, gli altri Vescovi che in tanta parte del mondo son internati, impediti, incarcerati, morti; quelli che ancor oppongono la loro fermezza alle insidie quotidiane sempre più gravi, alle violenze più ciniche, invano velate dai sofismi, non sono nazionalisti, ma rendono testimonianza all'universalità della Chiesa e per essa, alla fratellanza umana. Duole che uomini liberi - sia pur malati di problematicismo - non riescano a "prender coscienza" di una verità così evidente.

Clero Azione Cattolica Diocesi Isernia in assemblea diocesana protestiamo iniqua persecuzione Chiesa Silenzio; rinnovano filiale ubbidienza Supremo Pastore implorando Apostolica Benedizione — Lucato Vescovo.

Festività Santi e Morti clero e popolo Urbino pregano Chiesa perseguitata, intendono riparare mostruoso oltraggio, rinnovano sentimenti devozione attaccamento Santa Sede, implorano Apostolica Benedizione — Anacleto Gazzaniga, Arcivescovo Urbino.

Prelados Provincia eclesiastica San Salvador unidos clero y pueblo catolico en funcion desgravio oficias Cardenal Varsovia ofrecen condolencia Sumo Pontifice y profundo homenaje — Luis Arzobispo.

Con clero, pueblo protestamos inicua detencion Cardenal Primado Polonia unidos oracion sacrificio desagravimos martizado corazon nuestro Padre Comun filialmente — Antonio José Obispo Jerico (Colombia).

Dedicating tomorrow as day of intercession for persecuted Church in communist ruled countries and protesting against oppression we dutifully offer Holy Father our homage and unwavering loyalty with deep sympathy for paternal Heart of Pontif and our suffering brethren in this hour of trial and sorrow — Bishop of Gibraltar.

Azione Cattolica raccolta assemblea Diocesi Guastalla umilia Vostra Santità sensi illimitata devozione protesta contro iniqua persecuzione religiosa partecipando Vostro grande dolore invoca Apostolica paterna Benedizione promettendo preghiere — Zaffrani Vescovo.

Eight thousand Catholic people Diocese Wilcannia Forbes under leadership Bishop and clergy at two Family Rosary Rallies Broken Hill and Parkes wish express filial sympathy to our Holy Father in the persecution of Church in Poland and of its Primate Cardinal Wyszynski protest motion sent to Uno and Australian Government — Bishop Fox.

Your Holiness. Humbly prostrate at Your Holiness' feet, we, the Bishop, Clergy, Religious and Laity of the Diocese of Kottar, India, entreat Your Holiness to accept our filial homage, loyalty, and submission.

The news of the intensified persecution of the Church of Poland, has saddened and distressed us very much. The atrocities committed against the person of the Cardinal Primate of that unfortunate country, is inflicting untold pain and sadness to the Catholics of India.

Let us assure Your Holiness, at this time when Your Holiness' heart is full of anguish and tender pity for the persecuted Pastor and Catholics of Poland, that our humble prayers and sacrifices united with the supplications of the whole family of the Catholic Church, are with Your Holiness always. We earnestly invoke Our Heavenly Mother, the Queen of the Rosary, that she may liberate the suffering Church, granting her tranquility and freedom.

May we humbly entreat Your Holiness to accept our sentiments of loyalty and loving devotion, and to impart to us Your Holiness' Apostolic Benediction. We beg remain, Your Holiness' devoted Children in C. — T. R. Agniswami S. J. Bishop of Kottar.

Beatissimo Padre, insieme con le Rappresentanze dell'Azione Cattolica di tutte le Parrocchie della Diocesi — convenute a Tortona per l'Assemblea Annuale — unito al mio Ecc.mo Vescovo Ausiliare, al Capitolo, al Clero, ai Seminari ed ai Cattolici Tortonesi, umilio a Vostra Santità l'attestato della nostra indefettibile profonda devozione, resa più intensa dal dolore che in questi giorni ha colpito Voi e la Chiesa per l'arresto dell'Eminentissimo Cardinale Stefano Wyszynski.

Il mio Gregge rinnova insieme con me promessa di fedeltà e di amore, offre l'assicurazione di quotidiane preghiere per Vostra Santità, per i Persecutori, per i Martiri, si associa nel dolore e nello sdegno a tutto il mondo cattolico per questo nuovo sacrilego avvenimento che ha acuito la Passione sanguinosa della Chiesa del Silenzio.

L'Azione Cattolica Diocesana ha fatto pervenire la sua protesta all'Ambasciata Polacca, a Roma.

Imploro la Vostra Augusta Benedizione sopra di me e sulla Diocesi, e — prostrato al bacio del Sacro Piede — mi professo, devotissimo, umilissimo figlio — Egisto Domenico Melchiori.

Très Saint Père, Nous sommes profondément affligés des malheurs qui atteignent notre Eglise et par la douleur qu'éprouve Votre Sainteté du fait des mesures prises contre Son Eminence le Cardinal Wiszynski.

Nous nous unissons à la masse des Fidèles pour condamner l'injuste mesure encourué par Son Eminence de la part de son gouvernement et souhaitons de tout notre coeur sa mise en liberté et la reprise en mains par le peuple polonais de ses destinées.

La communauté grecque catholique, secondant son pasteur dans l'expression de ses sentiments de sympathie, flétrit l'acte ignoble des gouvernants actuels du peuple polonais et exprime à Votre Sainteté son attachement filial de vénération et de soumission.

La Communauté grecque catholique prie, en cette occasion, Sa Sainteté de lui accorder sa bénédiction apostolique.

Le Très fidèle sujet et fils de Votre Sainteté — Dionysius Leonidas Vanuter, Evêque de Gratianopolis.

Padre Santo, alla vigilia della giornata mondiale per le Missioni, l'*Osservatore Romano* in edizione francese porta in quest'angolo del Bengala le sconcertanti notizie circa l'E.mo Card. Wyszynski.

Noi, che eravamo totalmente all'oscuro di tutto, oh, quanto vorremmo poter confortare il vostro cuore di Padre in questo nuovo durissimo dolore!

Padre Santo, noi aumenteremo le nostre preghiere per Voi, per la ammirabile Chiesa del Silenzio, per il trionfo del bene. Ci sforzeremo di crescere nella virtù e nel dare il buon esempio perché i vostri figli nel Bengala si moltiplichino e siano santi, a conforto Vostro, a stimolo per coloro che non appartengono ancora alla vera Chiesa.

Che l'Anno Mariano ormai vicino porti a Vostra Santità la gioia di vedere finalmente il termine di tante ingiuste persecuzioni. Che la Mamma celeste faccia splendere finalmente l'arcobaleno della pace per la S. Chiesa! Benedite, Padre Santo, a me, indegnissimo Vostro inviato, a questo piccolo gruppo di Confratelli che vi amano teneramente e ai cari Bengalesi che essi cercano di assicurare all'Ovile di Gesù.

Mi prostro filialmente al bacio del S. Piede. Umilissimo figlio in Cristo — P. Dante Battaglierini S. J. Amministratore Apostolico di Jessore.

« Knights of St. Columba, Council 157, London (Gran Bretagna), protest most strongly against persecution of Polish Primate, and pledge deepest loyalty Person Holy Father ».

Telegrammi con testo analogo furono mandati dai seguenti « Councils » dei Cavalieri di San Columba della Gran Bretagna: Billericay; Chingford; Council 23, Edinburgh; Council 119, Blyth; Council 53, Greenock; Cleatormoor; Council 55, Liverpool; York. E dalla seguente Organizzazione: Catholic Women's League, Holy Family Parish, Dagenham.

« We, the Priests and People of the Parish of Slm Park, humbly prostrate at the feet of Your Holiness, renew our loyalty to the Holy See, and join with all Your children in protesting against the fresh injustice perpetrated against the Priests and People of Poland, and against Your beloved Son in Christ, Cardinal Wyszynski ».

Telegrammi con testo analogo furono mandati dalle seguenti Parrocchie della Gran Bretagna: Archidiocesi di Birmingham: St. Thomas More, Sheldon; — Diocesi di Salford: Whalley; St. Malachy'e, Manchester; St. Osmond's, Bolton; — Diocesi di Southwark: Holy Trinity, Bermondsey; West Byfleet, Surrey; — Diocesi di Hexham and Newcastle: St. Joseph's, West Hartlepool; — Diocesi di Brentwood: Braintree, Essex; Our Lady, Tilbury Docks.

Attestati di fedeltà al Vicario di Cristo, uniti alle proteste per la persecuzione di cui è vittima la Chiesa Cattolica nei Paesi dominati dal comunismo, continuano a pervenire numerosi da parte di Parrocchie, Associazioni di Azione Cattolica, Ordini e Congregazioni Religiose, Autorità Civili. Diamo due testi e un elenco:

Parroco Autoridades Municipales Associaciones San Torcuato LoGrono protestan persecucion religiosa Polonia e specialmente prision Cardenal Primado renovando adhesion inquebrantable Romano Pontifice.

Ante sacrilega persecucion Iglesia Silencio y detencion Cardenal Primado Polonia Superior Ministros enfermos Profesor y Novicios firmemente adheridos Sumo Pontifice protestan toda energia semejantes atropellos — Ricardo Arranz, Vich.

Parroco e Associazioni Religiose di Villanueva de la Sierra; — Parrocchia di Candeleda; — Parrocchie della Diocesi di Solsona; — Clero, Azione Cattolica, Associazioni Religiose e Fedeli di Ciudad Trujillo; — Clero, Autorità, Fedeli di Oropesa di Toledo; — Parroco, Autorità, Associazioni Cattoliche, Confraternite, Associazioni Pie e Fedeli di Cebreros; — Clero, Religiose, Azione Cattolica, Fedeli di Madrigal de las Altas Torres; — Clero del Distretto di Ortiguera; — Parroco, Autorità municipali di Cimadon Logroño; — Parroco, Clero, Fedeli di Tarrega; — Religiose Serve di Maria, di Astorga; — Suore Riparatrici di Bilbao; — Suore de « los Ancianos Desamparados »; — Azione Cattolica di Ferrol; — Giunta Parrocchiale di Roque Pérez (Buenos Aires); — Consiglio Diocesano della Gioventù Femminile di Azione Cattolica di Solsona; Conferenza di Dame di San Vincenzo de Paoli di Siguenza; — Associazioni Religiose di Paredesnava; — Giunta Parrocchiale e Fedeli di Agramunt; — Figlie di Maria del Sacro Cuore di Santiago di Cuba.

Attestati di fedeltà al Papa e proteste per la persecuzione della Chiesa in Polonia:

Parrocchiani ed orfani di Santa Maria in Aquiro, Roma; — Parroco e fedeli di Collescipoli, raccolti per l'inaugurazione dei restauri della Collegiata; — Parroco e fedeli della Parrocchia « Angelo Custode » di La Avana; — Parroco e fedeli di Alberca (Salamanca); — Parroco, Clero e fedeli di Santiago Logroño.

« Parroco, Suore, Azione Cattolica e popolo di S. Biagio in Ottani, riuniti in preghiera davanti a Gesù Eucaristia, esposto altare Sacro Cuore pubblica adorazione, protestano vivamente contro iniquo sacrilego attentato persona membro Sacro Collegio Cardinali. Con senso di solidarietà cristiana condividono dolore Santo Padre; invocando trionfo finale sulle forze sataniche per completa libertà Santa Madre Chiesa — Sposa di Cristo — immortale ed invincibile ».

« Clero fieles Igualada 18.000 habitantes obispado Vich protestan renovada persecucion catolicos polacos detencion Cardenal Primado y expresan ferviente adhesion Iglesia Sede Apostolica — Arciprete Igualda ».

Cattolici egiziani di tutti i riti riuniti nel Santuario di Nostra Signora di Fatima; — Rettore, Professori ed Alunni del Collegio dei Padri Gesuiti di Vigo; — Direttore, Professori e 280 alunni dei Padri Maristi di Igualda; — Padri Mercedari di Ciudad Real.

« Salesianos Archiconfradia de Maria Auxiliadora Alumnos exalumnos cooperadores Provincia Religiosa San Juan Bosco Cuba Republica Dominicana Haiti Puetorico unense filialmente corazon paterno Su Santidad para mitigar dolor intenso ante injusticia enemigos de Dios inferida representante Iglesia heroico pueblo polaco Cardenal Wyszynski ruegan venga mundo paz a travez justicia — Florencio Sánchez Provincial ».

Donne di Azione Cattolica de la Villa de Aragués del Puerto (Jaca); — Ancelle del Buon Pastore di Montescaro (Roma); — Azione Cattolica di Buso (Rovigo); — Azione Cattolica di Santa Maria Oza Coruna; — Azione Cattolica della Parrocchia di Santa Maria e San Giacomo (Coruna); — Giunta Parrocchiale di Azione Cattolica di Santiago (Logroño); — Congregazione Mariana del Collegio di S. Ignazio in Messina.

« Hogar Saltillo Nuestra Señora de la Merced para Jóvenes Obreros — Portugalete — Ante los sacrilegos atropellos de que está siendo victima Su Eminencia Revdma. el Sr. Cardenal Estéban Wyszynski, Arzobispo de Varsovia, Primado de Polonia, un grupo de obreros españoles tienen el alto honor de dirigirse a Vuestra Eminencia Revdma; para protestar contra el incalificable proceder de quienes, llamàndose defensores de la paz, son sus màs declarados enemigos. Nosotros, hijos sumisos de la Santa Madre Iglesia, deploramos la ceguera de quienes la persiguen en la persona de sus màs altas jerarquías, e imploramos del Cielo la libertad del esclarecido Principe de la Iglesia, el pronto cese de la opresion de la heroica Polonia, y que desciendan los consuelos celestiales sobre el atribulado corazòn de nuestro Santisimo Padre el Papa Pio XII. Para ello hemos celebrando una Novena a la Santisima Virgen del Rosario y una Misa de Comunión General ». Seguono firme.

Hermandad Médico-Farmaceùtica de los Santos Cosme y Damiàn; — Congregazioni Mariane di Vich con 300 congregati; — « Colegios Cofrades » di Burgos; — Azione Cattolica della diocesi di Leòn; — Giunta diocesana di Azione Cattolica di Santa Fe (Argentina); — Società femminile di Lyceum di Cuba.

Sono pure giunti messaggi di protesta da: Ven. Congregacion de Nuestra Señora de los Dolores, Lerida (Spagna); — Cercle de la Jeunesse Catholique, Alep (Sirie); — Azione Cattolica Italiana, Piaga del Ticino (Magenta); — Soeurs de l'Immaculée Conception de Notre Dame de Lourdes (Roma); — Cura Parroco de Sos del Rey Catòlico (Zaragoza); — Associazione Cattoliche di Murillo de Gallego (Zaragoza); — Alcadia de PePscueza (Caceres); — Giunta Parrocchiale di San Pietro in Palco (Firenze); — Comunidad de PP. Dominicos di Almagro (Ciudad Real); — Parroquia de Santa Quiteria (Alcazar de San Juan); — Azione Cattolica di Malaga; — Alcalde de Cachorrilla (Caceres).

Possessi Cardinalizi

L'Em.mo Cardinale Arriba y Castro a S. Vitale

Nel tardo pomeriggio di ieri, accompagnato da S. E. Mons. Centoz e dai Monsignori Fernandez Conde e Anglès, l'Em. Cardinale Beniamino de Arriba y Castro, ha preso possesso del suo titolo di S. Vitale. Ricevuto dal parroco don Alfonso Porta, dopo l'adorazione al Santissimo si è assiso in Trono, ove ha ascoltato la lettura della bolla, fatta da S. E. Mons. Carinci, e ricevuto l'obbedienza da parte del Clero che ufficia il tempio: tempio, come ha ricordato il parroco nell'indirizzo rivolto al neo Titolare, glorioso per la sua antichità essendo uno degli antichissimi titoli romani, eretto agli inizi del V secolo dal Pontefice S. Innocenzo I; glorioso, perchè porta scritto il nome del martirio di S. Vitale, della nobile sua consorte S. Valeria e degli eroici loro figliuoli Ss. Gervasio e Protasio. Altra luce di santità coronata dalle palme rosseggianti del martirio conferisce al Titolo di San Vitale, nel 1535, il nome fulgido del Cardinale San Giovanni Fischer, il quale per la fedeltà al Papa di Roma cadde sotto la scure del carnefice. Attraverso i secoli è una teoria ininterrotta di Cardinali illustri, alcuni per la nobiltà della stirpe, altri per doti egregie di mente e di cuore. Basti ricordare Giovanni Maria Ciocchi, asceso alla gloria del Pontificato col nome di Giulio III e nei tempi più recenti Guglielmo Massaia, araldo insigne di fede e di civiltà in mezzo alle genti dell'Etiopia. Più di una volta la chiesa di San Vitale ha avuto l'onore di annoverare Cardinali Titolari venuti dalla Cattolica Spagna, tra gli altri pio Auxias de Podio, e Manuel Arce y Ociotorena, di venerata memoria.

Oggi, ha soggiunto l'oratore, noi esultiamo di vedere nella sua degnissima persona non soltanto il successore del Cardinale Arce all'importante Archidiocesi di Tarragona, ma anche il titolare di questa nostra chiesa.

Alla vigilia dell'Anno Mariano, mentre la Em. Vostra, come Cardinale presbitero Romano, prende il possesso del suo titolo in questa Chiesa di San Vitale, possa la Vergine Santa far sentire sempre più la sua Materna Protezione verso Vostra Eminenza e l'aiuti sempre più nell'attuazione del suo programma apostolico: trarre tutti nei vincoli della Carità.

Al fervido indirizzo il Porporato ha risposto in perfetto italiano, elevando innanzitutto un devoto pensiero al Santo Padre, e ringraziando Don Porta per le belle parole. Ha ricordati quindi, i legami esistenti tra Tarragona e Roma, legami storici rinsaldati dalla fede cristiana, fede oggi minacciata, come ai tempi di S. Vitale, dalla persecuzione che miete ancore le sue vittime tra Cardinali, clero e fedeli. Ha esortato, pertanto, la devota assemblea — nella quale abbiamo notato gli Em.mi Ambasciatori di Spagna e Portogallo, S. E. Mons. Tonna, il Rev.mo P. Albareda, Mons. Barbetta, numerosi prelati e Superiori di Ordini e Congregazioni religiose — a vivere esemplarmente la loro fede, a collaborare con la Gerarchia nella diffusione del Regno di Cristo nelle anime, porre le loro migliori energie nella pacifica soluzione della questione sociale, che in questi tempi travagliati sta tanto a cuore alla Chiesa. Altre provvide esortazioni ha rivolto in lingua spagnola alla colonia iberica che ha partecipato alla Sacra Cerimonia, la quale è stata diretta da Mons. Cocchetti, e dopo il canto del Te Deum, si è conclusa con la benedizione pastorale inpartita dal neo-titolare.

L'Em.mo Cardinale Quiroga y Palacios a S. Agostino

L'Em.mo Arcivescovo di Compostella ha preso possesso del suo titolo di S. Vitale domenica scorsa, festa di Ognissanti. Ricevuto dal P. Nazareno Ferrera, priore della Comunità, dopo l'adorazione al Santissimo ha ascoltato in trono la lettura della bolla, fatta da S. E. Mons. Carinci, e ricevuto quindi l'obbedienza di tutti i religiosi Agostiniani delle varie comunità. Ha poi udito l'indirizzo del P. Ignazio Aramburu, Commissario generale degli Agostiniani. Questi, dopo aver ricordato il compianto Card. Agostino Panado y Garcia, immediato predecessore del Porporato nel titolo che Sisto V, nel 1587, trasferì da S. Trifone, ha soggiunto che la chiesa di S. Agostino, nonostante la sua riconosciuta celebrità per le opere di arte, per gli agostiniani è molto più cara per essere stata durante vari secoli la sede del supremo governo dell'Ordine e lo scrigno delle più care memorie. Ha ricordato Alessandro da Sassoferrato, che illustrò con le sue virtù la Sacra Porpora nella metà del sec. XIV; Egidio da Viterbo, oratore inaugurale del V Concilio Lateranense; Girolamo Seripando, uno dei luminari del Concilio di Trento; Gregorio Petrocchini, rinomato teologo che nel 1588 visitò Compostella; Sebastiano Martinelli che in tempi più recenti fu Legato negli Stati Uniti e Prefetto della S. Congregazione dei Riti; Enrico Noris, scrittore e polemista famoso; Onofrio Panvinio, meritamente annoverato tra i più insigni cultori della storia e archeologia cristiana; Angelo Rocca, Sacrista di Sua Santità e fondatore dell'annessa Biblioteca a lui intitolata; Ambrogio Landucci, anch'egli Sacrista e storico dell'Ordine; Agostino Giorgi, celebre orientalista. Ma il più importante monumento agostiniano è riservato all'inclito arcivescovo di Valenza: S. Tommaso da Villanova in onore del quale fu costruita, in occasione della canonizzazione, la cappella a lui dedicata, opera degli artisti Gafàa e Ferrara. Nel rinnovare la gratitudine al Santo Padre ed esprimere l'atto di sincera ed umile sommissione alle disposizioni del Card. Quiroga, il Padre Aramburu ha formulato l'augurio che il Signore, per intercessione della Madonna di S. Agostino, conservi per molti anni ancora l'Eminentissimo per il bene della Chiesa e il profitto delle anime affidate alle sue cure.

Dopo aver ringraziato per l'indirizzo rivoltogli, il Porporato ha manifestato la sua riconoscenza al Santo Padre per avergli destinato la chiesa di S. Agostino; ha ricordato i numerosi agostiniani che pellegrinarono al sepolcro di S. Giacomo nel medio evo, e i Presuli agostiniani che in passato hanno governato la sua Sede, in particolare il P. Zaccaria Martinez, grande oratore e uomo di scienza. Si è intrattenuto quindi diffusamente su S. Agostino, la cui dottrina è più che mai attuale nei nostri giorni, esortando a seguire gli esempi e gli insegnamenti così magistralmente esposti nella *Città di Dio*, magnifica sintesi dell'ordine che deve instaurare il « mondo migliore » auspicato dal S. Padre. Ha esortato quindi gli alunni del Collegio spagnolo a prepararsi adeguatamente ai compiti che li attendono, e a tutti, chierici e fedeli, ha chiesto di ricordarlo nelle loro preghiere affinchè possa servire sempre meglio la Chiesa e le anime a Lui affidate.

La cerimonia, diretta da Mons. Fattinnanzi, si è conclusa col canto del *Te Deum* e la benedizione pastorale. Tra le personalità intervenute abbiamo notato S. E. Monsignor Van Lierde, il quale con i Monsignori Altabella e Romero ha accompagnato il Cardinale, le LL. EE. i Monsignori Tonna e Addeo, l'Ambasciatore di Spagna presso la S. Sede, i Monsignori Fernandez Conde e Barbetta, il Sindaco, il Prefetto e numerosi fedeli di Santiago, e folte rappresentanze di Domenicani, Cappuccini, Camillini, Mercedari e Annunzionisti.

DIVERSIVI

A maggior gloria dell'anticlericalismo

Leggiamo nella *Giustizia* a proposito della commemorazione dei Defunti a Catania: « Qui i morti non sono le tristi figure che le oleografie cattoliche ci mostrano, dannati nelle fiamme dell'inferno, orride creature imploranti perdono ».

E qui, come vede il lettore, di orrido non c'è che l'ignoranza per cui si confonde l'inferno con il purgatorio; e ciò con la identica cultura in materia che faceva dire l'altro ieri allo stesso giornale: « La Chiesa ha sempre ucciso ad *maiora* Dei *gloria* ».

Le leggi eversive

« Gli antichi diritti delle popolazioni sui beni demaniali, ecclesiastici, comunali e degli istituti di beneficenza, aboliti con un tratto di penna, o ridotti a un'ironia; le terre d'ogni sorta affrancate, liberate, annesse al patrimonio già considerevole della borghesia; l'appannaggio del povero ereditato dal ricco, ecco le origini recenti della proprietà in Italia, ecco come è stata fatta la fortuna immobiliare della classe dirigente... ».

No, non è una ristampa di un giornale cattolico del 1890, contro le famose leggi eversive. E' la ristampa recentissima del libro *L'Italie, telle qu'elle est*, scritto dal « compagno » F. S. Merlino, e tradotto ora in italiano.

Competenza

r. d. s. proclama sull'*Unità*: L'« arte dello scrivere » è « quello che ci compete »! E, quindi, si occupa dei Premi Marzotto 1953.

Così, per la detta ragione di competenza, lo fa sulla base d'un vecchio documentario cinematografico che riproduceva la cerimonia della premiazione. E vi trova « molti contatti con quelle idee (chiamiamole così) che si è soliti definire clericali » e « pochissimi contatti con la cultura e con l'arte ».

Dovrà, tuttavia, ammettere r. d. s. che qualche contatto « con la cultura e con l'arte » è avvenuto quella sera: grazie agli impeccabili inchini e baciamani del « compagno » Guttuso, in borghesissimo inappuntabile smocking.

Contatti culturali

D'un altro contatto con la cultura ha dato notizia lo scrittore Charles A. Brady. Egli ha raccontato che una missione culturale russa recatasi appositamente a Londra si è presentata in una antica casa in Beaufort Street. Bussano; gli viene aperta la porta; e allora gran meraviglia collettiva e sovietica nel vedere delle suore cattoliche. Domandano se quella era la casa dell'autore di *Utopia*; e viene risposto che effettivamente vi abitò san Tommaso Moore. Chiedono se sono consultabili i manoscritti; e sono accompagnati davanti ad un armadio dove si conservano le poche carte con le ultime meditazioni del martire.

Allora il capo della missione è preso da un dubbio: — Ma questo Thomas Moore non ha scritto *Utopia* per esaltare la Rivoluzione d'Ottobre? e non è stato giustiziato per ciò dai capitalisti?

etaoin

CRONACA DI ROMA

DIARIO SACRO

Venerdì 6. — S. Leonardo, discepolo di San Remigio. — S. Felice di Fondi, monaco. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* S. Maria del Popolo. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* S. Maria in Aquiro detta degli Orfanelli.

PENSIERO EUCARISTICO: « O Salvatore del mondo, che mai vi è rimasto da darci dopo questo Sacramento per obbligarci ad amarvi? ». (S. Alfonso M. de' Liguori).

PENSIERO MARIANO: « La gloriosissima Vergine Nostra Signora, essendo stata innalzata sin dal principio ad un altissimo grado di unione con Dio, non ebbe mai impressa nell'anima sua alcuna forma di creature, che la movesse ad operare, ma sempre la sua mozione fu dallo Spirito Santo ». (San Giovanni dalla Croce).

La consacrazione episcopale di Mons. Knox

Domenica, 8 novembre, alle ore 9, si svolgerà nella Cappella del Pont. Collegio Urbani di *Propaganda Fide*, via Urbano VIII, n. 16, la consacrazione episcopale di S. E. Mons. Giacomo Knox, Arcivescovo titolare eletto di Melitene, Delegato Apostolico nell'Africa Orientale e Occidentale Britannica. Il Consacrante sarà Sua Eminenza il Signor Cardinale Celso Costantini e Conconsacranti S. E. Mons. Filippo Bernardini, Segretario della Sacra Congregazione di *Propaganda Fide*, e S. E. Mons. Antonio Samorè, Segretario della S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari.

LA VISITA MARIANA MENSILE

Madonna delle Catene in S. Silvestro al Quirinale

(Via XXIV Maggio)

Sabato 7 novembre, ore 16

La prima menzione di questa chiesa, sorta sull'area del tempio dedicato, in età antichissima, alla divinità sabina « Semo Sancus Dius Fidius », risale al 1030. Nel sec. XII è detta « Biberatica » e anche « in Arcioni », nel sec. XV è chiamata « in cavallo, in monte caballo, in Quirinali ».

Messa a sacco dall'Albergati nel 1484, è concessa, nel 1507, da Giulio II ai domenicani di S. Marco in Firenze. Ricostruita da Clemente VII nel 1524, è abbandonata dai domenicani nel 1540 e, nel 1555, passa dal Sirleto, e ai Chierici Regolari teatini, che l'ampliano ed abbelliscono. Nel sec. XVI è frequentata da S. Filippo, da S. Carlo e dal Sirleto e dimorano nella casa attigua Zanobi Acciaioli bibliotecario della Vaticana, il pittore fra Bartolomeo della Porta, l'esegeta e polemista Ambrogio Caterino, che vi tiene colloqui con Michelangelo e Vittoria Colonna; e inoltre S. Andrea Avellino, i beati Marinoni, Burali e Tommasi, lo Scupoli, Michele Ghislieri, i pittori teatini Caselli, Galletti, Betti e Zoccolini. Nel 1798-99 la Repubblica Romana ne espelle i teatini e la devasta. Nel 1801 vi troviamo l'ospizio di Tata Giovanni, e nel 1814 i Preti della Missione, che la officiano tutt'ora. Nel 1877 è nuovamente restaurata.

Molte opere d'arte decorano il tempio venerando. Tra esse vanno ricordate il ricco soffitto a cassettoni policromi e dorati, dovuto a s. Pio V, e restaurato all'inizio del sec. XIX da Pio VII e Marianna d'Austria; gli affreschi nella volta e nell'arco della Cappella Maggiore dovuti agli Alberti sec. XVI-XVII), le statue di S. Maria Maddalena e di s. Giovanni dell'Algardi (sec. XVII) nella cappella Bandini; gli affreschi della gloria di s. Stefano del Cavalier d'Arpino (sec. XVI-XVII) nella cappella di fra Mariano, e soprattutto gli affreschi del Domenichino (1628): « David che danza dinanzi all'arca », « Giuditta con la testa di Oloferne », « Ester che sviene dinanzi al Assuero », « Salomone e Bersabea in trono nella Cappella dell'Assunta ».

La Madonna delle Catene è chiamata così perchè presso questa sacra immagine, tempera di scuola romana del sec. XIII, rimasero lungamente appese le catene nelle quali era avvinto un povero pazzo, che fu poi miracolosamente liberato dalla Vergine. L'immagine, che originariamente era in sagrestia, fu tanto venerata che il Capitolo Vaticano la insignì di corona d'oro il 31 gennaio 1660. Essa è degnamente affiancata dalle figure di s. Pio V e del Cardinale Alessandrini del Geminiani (1651), al quale si debbono anche la s. Cecilia e s. Caterina di Alessandria ai lati; alle pareti laterali della stessa cappella si ammirano due begli affreschi del Nebbia (sec. XVI): « La Natività di Maria » e la « Presentazione al Tempio », autore anche degli affreschi della volta e del sottarco nella medesima cappella.

INCONTRO DI PALLACANESTRO PRO ALLUVIONATI DELLA CALABRIA

I Comitati Provinciali Romani del Centro Sportivo Italiano e dell'Unione Circoli Sportivi Internazionale alla fine di dimostrare il senso di solidarietà dei giovani sportivi ai colpiti dalle recenti alluvioni della Calabria, hanno organizzato per il 6 novembre 1953 presso la Palestra del Foro Italico alle ore 16.30, un incontro fra le rappresentative di pallacanestro del CSI e dell'UCSI.

CONFERENZE

Domenica 8 novembre:

Milizia dell'Immacolata (Sala dell'Immacolata in via del Vaccaro 9, ore 16.30). Giulio Locatelli tratterrà il tema: « Preludio dell'Anno Mariano attraverso le manifestazioni della Madonna ».

Giuramenti di nuovi Arcivescovi

Nella Cappella del Governatorato della Città del Vaticano, davanti all'Em.mo Cardinale Nicola Canali, Protodiacono, hanno emesso il prescritto giuramento di fedeltà gli Eccellentissimi: Monsignor Salvatore Siino, Consigliere di Nunziatura, dal Santo Padre nominato Nunzio Apostolico nella Repubblica Dominicana ed elevato alla Sede titolare arcivescovile di Perge; e Monsignor Giuseppe Umberto Quintero Parra, Vicario Generale della Sede Metropolitana di Merida, nel Venezuela, e Canonico Magistrale nel Capitolo della stessa Metropolitana, elevato alla Sede titolare arcivescovile di Aerida e deputato Coadiutore, con futura successione, dell'attuale Arcivescovo di Merida.

Nella stessa mattinata gli Ecc.mi Presuli avevano letto la professione di fede e dato il giuramento antimodernistico davanti a Monsignor Amleto Tondini, Reggente della Cancelleria Apostolica.

« Primo venerdì » dei Laureati cattolici

Oggi giovedì nella chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza avrà luogo alle ore 22,50 la Esposizione del SS. Sacramento a cura del gruppo romano del Movimento Laureati di Azione Cattolica; alle 23, Ora Santa; alle 24, S. Messa e Comunione del « Primo Venerdì ».

INAUGURAZIONE DELLA SCUOLA PER INFERMIERE « MARIA POTTER »

Con la Messa dello Spirito Santo celebrata da S. E. Mons. Beretti, Comm. di Santo Spirito, Vescovo degli Ospedali e delle Cliniche di Roma, si è iniziato il 44° anno scolastico della scuola per infermiere « Maria Potter ».

Dopo la S. Messa, nell'Aula Magna della Scuola convitto, si sono riunite tutte le alunne, insieme ai professori, per ascoltare il Presidente prof. Sabatucci il quale ha riassunto brevemente i dati statistici e ha riferito sullo svolgimento delle lezioni impartite nel decorso anno enumerando le promozioni delle alunne ed elogiandole per l'assiduità e la diligenza dimostrate nello studio. Ha chiuso la cerimonia Mons. Beretti il quale ha rivolto un paterno discorso alle alunne richiamandole al dovere che le infermiere hanno verso i malati che debbono essere considerati come l'immagine di Gesù.

Abbiamo notato fra gli intervenuti alla cerimonia, il rappresentante dell'Alto Commissario della Sanità, l'avv. Garofani, il prof. Porzio ed altre personalità.

Corso gratuito di lingua e cultura brasiliane. — Presso la sede dell'Associazione Italo-Brasiliana, al palazzo Antici Mattei in via dei Funari 31 (tel. 51613), sono aperte le iscrizioni per un corso gratuito di lingua e cultura brasiliane.

✝

Il 2 novembre 1953 nel nome del Signore, munito dei Conforti Religiosi, serenamente si è spento il

Conte

GIOVANNI BATTISTA PECCI

Ten. Generale Brig. i. r. nella Guardia Nobile del Corpo di Sua Santità

Con profondo dolore lo partecipano:

la moglie HELEDA CASTRIGNANO;

i figli LUDOVICO, ISABELLA, MARIA VITTORIA;

il fratello GIOACCHINO con la Consorte e i figli;

la sorella Marchesa MARIA CONCETTA Ved. TRAJETTO;

il suocero Gr. Uff. GINO CASTRIGNANO;

lo zio Conte MICHELE MORONI.

I Cugini:

Conte STANISLAO PECCI Ministro Plenipotenziario del S.M.O. di Malta presso la Santa Sede, e Consorte,

Contessa GABRIELLA CAPASSO delle PASTENE e Consorte,

Marchese e Marchesa CANALI DE ROSSI e figli,

Marchesa ISABELLA VECCHIARELLI con il Consorte e figli,

Marchesa PAOLINA e Marchesa LUIGINA CANALI DE ROSSI,

Conte FEDERICO MORONI,

MICHELANGELO ZACCHEO, con la Consorte e figli,

FERDINANDO ZACCHEO, con la Consorte e il figlio.

La Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia nella Chiesa di S. Pietro in Carpineto Romano.

Per espressa volontà dell'Estinto si partecipa ad esequie avvenute.

✝

Il COMANDO della Guardia Nobile del Corpo di Sua Santità partecipa con profondo dolore la morte del

Conte

GIOVANNI BATTISTA PECCI

Brigadiere Generale in ritiro

nel Corpo della Guardia Nobile di Sua Santità

avvenuta il 2 novembre 1953 munito dei Conforti Religiosi.

La Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia nella Chiesa di S. Pietro in Carpineto Romano.

Per espressa volontà dell'Estinto si partecipa ad esequie avvenute.

✝

Mercoledì 4 novembre, circondato dai suoi Confratelli, munito dei Santi Sacramenti, spirava repentinamente il

M. R. P. EMANUELE PAZOS

Vicario Generale delle Scuole Pie

Ne dànno il triste annunzio i Padri della Curia Generalizia, raccomandando l'Anima del Defunto ai suffragi di quanti lo conobbero.

I funerali si svolgeranno nella chiesa di S. Pantaleo venerdì 6 novembre alle ore 9.30.

✝

SUPERIORI e CONFRATELLI dell'Istituto Teologico di Bollengo annunciano la santa morte del venerando Sacerdote Salesiano

Don GIOVANNI ZOLIN

raccomandandone l'Anima benedetta a quanti lo conobbero.

I funerali avranno luogo a Bollengo venerdì 6 corr. alle ore 10.

Bollengo, 5 novembre 1953.

Cinque lustri addietro

Quando si parla oggi di musica moderna, accade il più spesso che il discorso si arrena nella intricata sfera di problemi tecnici. Perchè? E' impossibile risparmiare alla maggior parte dei compositori della giovane generazione l'accusa di avere deliberatamente spostato l'attenzione su questa sfera di schietto carattere materialistico, attribuendo, in tutte le sue dichiarazioni e dissertazioni una soverchia importanza alla sostanza formale trattata quasi come fosse la sola ragion d'essere d'ordine estetico.

In nessuna altra epoca della storia musicale, compresa quella dei famosi artefici contrappuntistici della scuola fiamminga (considerata finora come il più significativo esempio di musica dialettica e formalistica), si può riscontrare il fenomeno di tale supremazia del « numero » rispetto al « verbo ». La scuola dodecafonica ha provocato un notevole danno, esibendo al pubblico, già alquanto perplesso davanti al vigoroso progresso ideologico e formale nella musica dei primi decenni del nostro secolo, il suo arsenale tecnico con complicatissime teorie delle « serie », con l'inesorabile codice di regole.

E' da cinque lustri che questa erronea strategia, non solo inutile ma controproducente e dannosa, persiste nella nostra vita musicale. Quante volte anche oggi non solo i critici ma anche gli stessi compositori, nel presentare le nuovissime opere, anzichè rivelare le idee che le avevano fatte sorgere e gli scopi che i loro autori s'erano prefissi di raggiungere, attaccano subito il solito discorso « dodecafonoso », parlando cioè delle ricette « seriali », dei complicati giocchi formali ecc. e dimenticando che tutti questi artefici, nel vivo processo dell'incarnazione sonora, rimangono sempre « lettere morte » di cui l'ascoltatore, anche il più attento e il più erudito, non può formarsi una chiara idea senza avere davanti agli occhi la partitura del lavoro eseguito.

E' curioso che spesso persino i commentatori delle opere che con la tecnica dodecafonica non hanno alcun legame formale, tirano in ballo, nelle loro note illustrative, questo arsenale dialettico, affrettandosi di constatare che il lavoro *non* è concepito in serie dodecafoniche!

Non è questo un sintomo di una completa confusione ideologica?

Un lettore attento non vorrà certamente imputare a chi scrive queste righe un atteggiamento *a priori* ostile agli esperimenti dei dodecafonici: senza entrare in merito a questo problema (troppo serio e complesso per essere esaurito in queste brevi note), vogliamo soltanto mettere in rilievo l'errore che consiste nelle ben note indiscrezioni dei dodecafonici, i quali, senza essere domandati dal pubblico dei particolari tecnici della loro musica, del *menù* cioè del cibo che viene offerto, ne parlano e ne scrivono con tale esagerata abbondanza che queste divagazioni non di rado tolgono al più paziente ascoltatore ogni appetito, ogni desiderio di conoscere la stessa musica.

Nessun ascoltatore libero di preconcetti si lascerà convincere che un'opera musicale possa aver una ragion d'essere nelle sole speculazioni tecniche e vorrà dare credito ad un compositore che, interrogato sulla propria musica, non ne può fornire alcuna spiegazione ideologica e si nasconde dietro la fitta nebbia di formole e di regole. E spesso anche il più fervido sostenitore del modernismo non può opporre ai dubbi e ai sospetti nel sentir parlare di sintassi l'artista, dal quale si vogliono avere confessioni circa la sostanza poetica e ideologica della sua arte.

*

Non crediamo che i nostri ragionamenti possano apparire nuovi: queste idee sono oggi spessi ripetute e vengono in mente ad ogni spassionato osservatore della vita musicale, il quale non può non deplorare la scissione tra la produzione moderna e il pubblico nel campo della musica. Perchè dunque siamo tornati oggi a ripetere queste idee? — può domandare il lettore. A questa domanda diamo subito la risposta: ci è capitato tra le mani un libro scritto venticinque anni fa da Adolf Weissmann, in cui, forse per la prima volta, si parla di quella « sdivinizzazione della musica » cui abbiamo accennato dianzi e che oggi è uno dei più tristi e preoccupanti aspetti della nostra modernità musicale.

Adolf Weissmann (1873-1929) era un critico d'avanguardia e tutta la moderna produzione della sua epoca gli doveva molto. Ma questo chiaro sostenitore del modernismo aveva un pregio non troppo spesso riscontrato nella critica moderna: egli era non soltanto onesto e coraggioso ma anche completamente indipendente. Abbiamo ricordato recentemente in queste stesse colonne come, destando lo stupore degli estremisti, il Weissmann avesse preso la difesa di Giacomo Puccini nella polemica con un illustre compositore italiano (sic!); questa volta ci è caro ricordare il geniale critico tedesco perchè, ancora nell'alto mare delle nuove idee, nel clima di incondizionata esaltazione dell'estremismo musicale, egli ebbe la chiara visione dei pericoli cui s'esponeva la nuova scuola che, rinnegando il romanticismo, tendeva già ad allontanarsi dalle eterne fonti dell'ispirazione, tutta rivolta com'era alle ricerche tecniche, agli esperimenti e studi della materia sonora.

Il libro di Adolf Weissmann, pubblicato venticinque anni fa, nel 1928, per i tipi della Deutsche Verlags-Anstalt, porta il titolo: « Dic Entgötterung der Musik », e questo titolo - «sdivinizzazione della musica» - vive e riappare spesso nelle discussioni intorno all'arte musicale moderna. Ma non solo il titolo rimane oggi di scottante attualità: anche i ragionamenti del Weissmann ben si attagliano alla nostra realtà musicale.

Secondo il Weissmann — e questa è la tesi fondamentale del libro — « la macchina, opera dell'intelletto umano, non potrà mai divenire potenza dominatrice del mondo: al primo piano rimarrà sempre l'uomo con le sue eterne nostalgie ». Dei due elementi: uomo e materia, il primo è eterno, l'altro non è che una sovrastruttura e oggi essa si è imposta alla nostra realtà sotto le più diverse forme che tendono ad offuscare sempre più la vita interiore degli uomini.

E qui troviamo, nelle dissertazioni dell'illustre critico, alcuni giudizi che sembrano oggi alquanto compromessi dall'evoluzione degli ultimi lustri. Il Weissmann si dichiara, per esempio, avverso alla radio, al film e al disco. In quanto alla radio, egli non era isolato in quell'epoca: anche Busoni, anche Paderewski, accusavano proprio la radio di aver sdivinizzato la musica, fornendola in spicciole dosi e ad ogni proposito e sproposito alla portata di mano di tutti. (E' inutile constatare che oggi la parte che la radio ha avuto nel progresso musicale, si presenta in una luce assai diversa).

Una frase merita di essere rilevata nel libro del Weissmann. Per lui uno dei sintomi della sdivinizzazione della musica consiste nella decadenza della musica per pianoforte: « Il pianoforte, privato dell'anima, è oggi degenerato in uno strumento a percussione — ed esso testimonia forse meglio di tante altre cose che la musica è stata spogliata di quella sostanza divina che vi era sempre insita ».

Il libro del Weissmann è uno di quelli che, nella storia della musica moderna, hanno il significato di pietre miliari; e tanto più grande è la sua importanza che in esso la vita musicale europea è stata colta nella sua decisiva svolta ideologica: la quale ha aperto il periodo transitorio che non è ancora superato e in cui la musica continua a dibattersi anche nei giorni nostri.

MATTEO GLINSKI

Come sarà la Galleria Nazionale Romana

A causa dell'ampliamento del proprio patrimonio artistico la Galleria Nazionale di Arte Antica, che ha sede in Roma a Palazzo Corsini alla Lungara, dovrà spostarsi; e ciò anche per l'accrescimento della biblioteca della Accademia dei Lincei che è nello stesso palazzo.

Perciò è stato deciso di trasferire la galleria a palazzo Barberini, recentemente acquistato dallo Stato, con la nuova denominazione di Galleria Nazionale Romana.

La grandiosa pinacoteca sarà disposta nel piano nobile del principesco palazzo, con accesso dalla monumentale scalea del Leone. E le pitture saranno accompagnate anche da alcune sculture nonchè da mobili di rara bellezza.

Si tratterà di ventidue sale, di varie grandezze, così ordinate: Primitivi toscani, Trecenteschi bolognesi e riminesi, Beato Angelico, Filippo Lippi, Antoniazzo Romano, Raffaello, Giulio Romano, Cinquecentisti veneziani, Savoldo, Ritrattisti nordici, Manieristi, Ferraresi, Fiamminghi e Olandesi del primo Seicento, Bolognesi, Genovesi, Napoletani, Paesisti del Seicento, Stranieri del Seicento e Settecento, Vedutisti del Settecento, Neoclassici. Lungo il percorso, studiato in modo da evitare ai visitatori di tornare indietro, sarà accessibile anche la cappellina.

Il pubblico inoltre potrà visitare altre dieci sale e saloni dove sarà ricostruito, in certo modo, l'appartamento barberiniano di Urbano VIII: la Sala del Ponte, quella Gialla, la Azzurra ,la sala delle Dame, dei Bozzetti, sala Fresia ,la cappella grande, la sala delle statue, quella delle Api e il maestoso salone di Pietro da Cortona con il geniale camino borrominiano. In questa parte saranno disposti i famosi arazzi della Manifattura Barberiniana.

Nella nuova sede la Galleria Romana dovrà ordinarsi col rispetto di tutte le buone regole suggerite dalla tecnica e dalla pratica museografica, ma, al tempo stesso, con tutte le limitazioni che sono imposte dalla natura dell'edificio. « Non si potrà pensare - ha giustamente dichiarato il prof. Bertini Calosso, cui è stato dato l'incarico - alla luce dall'alto, e si dovrà tener conto delle decorazioni che sono nelle volte di alcune sale. Forse qualche sala, ma pochissime in ogni modo, e delle meno spaziose, potrà, anzichè essere tinteggiata, avere stoffe alle pareti: ciò solo quando, all'atto pratico, risulti utile ai fini della migliore presentazione delle opere. Anche nella scelta dei pavimenti dovrà aversi riguardo ai caratteri dell'ambiente, e particolari avvertenze dovranno aversi negl'impianti così per il riscaldamento come per l'illuminazione» (a. b.).

Le probabili origini severiane
del "Teatro della Passione„ di Velletri

Nella storia del teatro cristiano è noto, e particolarmente studiato, il cosidetto « Teatro della Passione » di Velletri.

La costruzione - distrutta nel 1765 - consisteva in un podio abbastanza alto, con due portoni ai lati e quattro porte nel mezzo. Sopra il podio vi era un edificio centrale molto alto cui mancava la sommità, una specie di stanza senza la parete di facciata; da ciascun lato di questo v'erano due archi minori giustamente distanziati, che avevano all'imposta dell'arco una cornice forse in laterizio; i due esterni erano coronati con un frontone triangolare ed avevano due colonne in avancorpo su un alto plinto. Tutto questo era collegato da archetti minori e da un muro di fondo che sarebbe stato il muro di cinta medievale con merlatura.

Sugli spettacoli medievali della *Passione* che vi si rappresentava non si hanno notizie; sicchè possiamo credere che sostanzialmente non differissero da quelli che si mettevano in scena in tutta la cristianità. Le notizie certe, viceversa, si riferiscono ai restauri dell'edificio nel 1497 e nel 1509; si sa che nel 1560 ancora vi recitarono i Confratelli della Passione e che nel 1765 - come si è avvertito - essi fecero demolire l'edificio cadente.

Sulle origini dell'edificio, tutti - dietro il D'Agincourt - lo ritengono opera fatta o restaurata nel sec. XIV-XV. Ma a ben diverse conclusioni è giunto recentemente Giulio Cressedi che ha dedicato un preciso studio alla storia ed all'archeologia di « Velitrae »: Velletri romana.

Egli fa notare che dalla stampa settecentesca si può avvertire come ci si trovi dinnanzi a una « frons scaenae »: quel muro davanti al podio con delle aperture serviva a nascondere il velario, le aperture del podio si possono riscontrare anche in altre scene di teatro classico. Certamente, dice il Cressedi, è strano trovare una scena ad un piano prospiciente non su una cavea ma su una piazza libera. Nella realtà « frontes scaenae » ad un piano non se ne conoscono, ma due rilievi si avvicinano molto al tipo veliterno nel riprodurre una scena ad un piano, ma in modo assai più rozzo e semplice del teatro di Velletri che ha anche quattro aperture oltre la centrale.

Sull'epoca della costruzione il Cressedi osserva alcuni particolari finora non tenuti in conto dagli altri: la cornice laterizia al piedritto di tutti gli archi minori, le colonne su plinto che sono avanti a due di questi e un capitello trovato sul posto nel 1782 e noto solo attraverso un disegno. Capitello, questo, corinzio liscio, che pur non comparenodo a Roma in esemplari marmorei che verso la fine del sec. IV in edifici pubblici, tuttavia in provincia appare prima, anche nella prima metà del sec. III. Ed è questa la probabile età del capitello, come pure dei plinti: ossia dell'età severiana.

Il Cressedi conclude il suo esame con questa ipotesi: « probabilmente serviva ad alcune rappresentazioni teatrali per assistere alle quali si costruivano palchi posticci nella piazza antistante: tradizione perpetuatasi nel medioevo, in cui appunto da palchi appositamente costruiti il magistrato e le autorità cittadine assistevano alla sacra rappresentazione del Signore ».

In tal modo, con l'ipotesi archeologica del Cressedi che pone le origini dell'edificio al sec. III, si può spiegare la peculiarità della *Passione* veliterna: che si recitava non già in chiesa o nel sagrato ma in un teatro di muratura, il che è fatto « unico nel suo genere » come dice il De Bartholomaeis.

Quindi cade ogni comparazione fra questo teatro cristiano e i teatri pagani: cosa che finora si è fatta generalmente e troppo facilmente, tirando in ballo Vitruvio e il Palladio.

* * *

La testa fra le nuvole

Chissà perchè certe parole, che nel passato esprimevano sentimenti bellissimi, hanno finito col prendere un significato sospetto e peggiorativo che le rende quasi irriconoscibili! Mi piacerebbe proporre il problema a qualcuno di quei grandi studiosi del linguaggio, per i quali ogni vocabolo è una cosa viva, e come cosa viva, soggetto all'implacabile legge del divenire. So già la risposta: mi spiegherebbe le ragioni per le quali queste parole, per essere state a contatto con la storia del popolo che le pronuncia, hanno subito un'incessante, lentissima e sottilissima modificazione che, a seconda dei casi, le avvilisce o le nobilita; e per quali ragioni questa modificazione è legata agli avvenimenti essenziali della vita d'una nazione.

Per citare un esempio, l'espressione « aver la testa nelle nuvole » non deve avere avuto, anticamente, il significato poco simpatico che oggi le diamo. Con quasi tutta certezza ciò dipende, a mio avviso, dall'inveterato pregiudizio moderno della superiorità dell'azione, di cui tutti siamo vittime più o meno consapevoli, e di cui alcuni tra noi soffrono in modo veramente intollerabile. « Bisogna produrre, produrre in massa », gridano i caporioni della nuova tecnocrazia, salvo poi ad affannarsi per smaltire l'inutilizzabile eccedenza di questa produzione. E conseguentemente a questo imperativo, si bollano con un marchio moralmente infamante tutti coloro che dimostrano di preferire qualche altra cosa a questa produzione intensiva.

Non ditemi, per carità, che io sono contro il lavoro; che non sento il carattere per così dire sacro di cui questo concetto è rivestito sin dai tempi più antichi; che voglio fare l'elogio degli oziosi, e così via. No, considero anch'io il lavoro una cosa nobilissima, e non bisogna essere un sapiente per convincersi che senza di esso non esisterebbe alcuna civiltà. Ne è la base, la condizione « sine qua non », ma non lo scopo ultimo. Ecco il punto. E proprio in questo consiste l'errore dei nostri tecnocrati, i quali non comprendono che il fine, sia pure inavvertito, di qualunque uomo che lavora, è quello di poter attingere, grazie a questo lavoro, uno stato di distensione e di serenità in cui la vita gli consentirà non solamente di godersi i beni onestamente acquistati, ma anche e soprattutto di abbandonarsi a quelle attività superiori costituite dal pensare, dal sognare, dal meditare.

Non sarebbe difficile, credo, dimostrare che la maggior parte delle grandi invenzioni che ci hanno permesso di ridurre e semplificare lo sforzo fisico del lavoro, sono dovute proprio al cervello di alcuni uomini privilegiati che avevano il tempo di abbandonarsi a determinati studi di questa o quella disciplina. E dimostrare anche che se, grazie a una particolare macchina, un operaio può compiere un lavoro dieci volte più redditizio, impiegando soltanto un terzo del tempo che impiegava prima (cosa che influisce notevolmente sul miglior livello di vita della comunità), è nostro interesse salvaguardare l'esistenza e la libertà d'azione di uomini capaci d'inventare simili macchine. Costringere questi uomini al lavoro meccanico d'ogni giorno mi sembra l'errore più grave che si possa commettere, anche nei riguardi della tanto dibattuta questione sociale.

Ma l'uomo non vive di solo pane, e per quanto possa essere degno di rispetto questo lato materiale della questione, ve ne sono altri, moltissimi altri, che meritano altrettanta considerazione. La civiltà moderna, di cui per certi aspetti possiamo anche esser fieri, non è fatta soltanto di piccole e grandi comodità quotidiane. Per appagare e sublimare lo spirito umano, crea quelle cose ideali, imponderabili, gratuite, che sono le opere d'arte: i monumenti, le statue, le pitture, i canti, i poemi: tutto ciò, insomma, che ci fa entrare in comunione con la parte celeste del nostro essere, e giustifica la dignità della nostra natura. Io non finirò mai di protestare contro il sofisma che pretenderebbe presentare gli artisti e gli uomini di studio come degli esseri inutili, oziosi, dei quali la società può benissimo fare a meno. Essa, invece, ne ha assoluto bisogno. Quando, infatti, li elimina o li tratta con troppo disprezzo, diventa la caricatura di se stessa, una specie di controfigura astratta e meccanica, lo zimbello o la preda delle peggiori tirannidi. Col pretesto di nobilitarlo, riduce il lavoro a un crudele strumento di oppressione. Costringere l'uomo a lavorare per tutta la vita senza la speranza di poter evadere, un giorno, verso qualcosa di diverso, è un vero delitto spirituale, un atto di perversione quasi diabolica.

Nessuno di coloro cui siamo debitori delle maggiori invenzioni si è mai detto: Voglio costruire una macchina che migliori la condizione dell'operaio! Il più delle volte avrà trovato la chiave della soluzione, che gli specialisti hanno perfezionato dal punto di vista tecnico, dopo averci riflettuto sopra chissà per quanto tempo; l'avrà trovata all'improvviso, svegliandosi la mattina, camminando, fumando la pipa dopo un buon bicchiere di vino... Tutti coloro che vivono con la testa nelle nuvole non appartengono, ahimé, a questa schiera di essere privilegiati; ma una cosa è certa: che senza questa possibilità di vivere con la testa nelle nuvole, inventori e artisti non sarebbero capaci di esercitare la loro nobilissima missione.

E.

La conversione di Nicola Stenone

Niels Stensen (Nicola Stenone) nacque nel 1638 a Copenaghen e fu educato nella dottrina luterana. La sua famiglia contava parecchi pastori luterani fra i propri membri.

Recatosi a Leida per ragioni di studio, Stenone venne a contatto anche con Spinoza, che allora abitava a Rijnsburg. Ma già prima ad Amsterdam la grande differenza dottrinaria fra le diverse sette protestanti aveva lasciato una profonda impressione su di lui, che in patria aveva conosciuto solo il luteranesimo. Con tutta probabilità egli fece conoscenza ad Amsterdam con dotti ed artisti cattolici. Incominciò a dubitare della verità della religione in cui era cresciuto. I contatti con Spinoza minacciarono perfino di far vacillare la sua fede in un Dio personale.

Recandosi in Francia, dopo un certo soggiorno in Danimarca, ebbe a Colonia un colloquio con un gesuita circa i rapporti fra protestantesimo e cattolicesimo. A Parigi l'interesse di Stenone per i problemi religiosi aumentò in misura sempre più crescente. Discuteva con vari teologi cattolici ed anche con Elisabetta Rantzau che si era ritirata in un convento dopo la morte del marito, il maresciallo Josias (Costui discendente da una famosa famiglia nobile dello Holstein, si era convertito in Francia dal luteranesimo). Continuando i suoi studi in Italia, lo Stenone s'indirizzò sempre maggiormente verso la Chiesa cattolica. A Livorno era stato profondamente colpito dalla viva fede del popolo durante una processione del SS. Sacramento. Anche il contatto con gli amici italiani, fra cui molti non solo erano grandi dotti, ma anche ferventi cattolici, lo attirava verso la vera religione. Il più forte influsso dal punto di vista umano però venne esercitato da Maria Flavia del Nero, una vecchia suora di nobile casata fiorentina, da donna Lavinia Cenami-Arnolfini, moglie dell'ambasciatore di Lucca presso la corte medicea, la quale conduceva nel mondo una vita da santa, e dal gesuita padre Emilio Savignani. Dopo molte lotte interne Stenone si decise all'ultimo passo, e il 7 novembre 1667 emise la professione di fede cattolica.

Dopo la conversione continuò le sue ricerche anatomiche e geologiche, ma al tempo stesso sentì il bisogno di comunicare anche agli altri la felicità che aveva trovato, soprattutto ai suoi amici olandesi. In una serie di lettere al calvinista Sylvius espose i motivi del suo trapasso al cattolicesimo. ed a Spinoza indirizzo la sua *Epistola ad novae philosophiae reformatorem*, in cui lo esortava a studiare la « filosofia della fede cattolica ». Nel 1672 fu invitato dal Re di Danimarca a insegnare anatomia all'università di Copenaghen. Come cattolico, non poteva avere il titolo di professore, per cui fu girata la difficoltà, dandogli il titolo di « Anatomicus Regius ». Lo scienziato raccolse ammirazione d'ogni parte, ma pure non potè restare a lungo in Danimarca: il fatto ch'egli era cattolico rese la sua situazione sempre più difficile e nel 1674 dovè ritornare nella sua amata Firenze. Durante il viaggio, visitò ad Hannover il duca di Braunschweig-Lüneburg, Giovanni Federico, che s'era fatto cattolico e zelava assai la conversione del suo paese protestante.

Nel 1675 fu ordinato sacerdote nel duomo di Firenze e per due anni lavorò nella capitale toscana. S'era riserbato un confessionale nella chiesa dei Teatini e si dedicava soprattutto ai carcerati ed alla conversione dei molti stranieri non cattolici, chè spesso dimoravano a lungo in Firenze.

Nel 1676 moriva il primo Vicario Apostolico dei paesi nordici, Valerio Maccioni. Sotto la sua giurisdizione cadeva, oltre i paesi scandinavi, anche una parte della Germania settentrionale, cioè il territorio appartenente al duca di Braunschweig-Lüneburg, con Amburgo, Brema e Lubecca, e le regioni dello Holstein e del Mecklenburgo. Il Maccioni aveva posto la sua sede a Hannover, alla corte del sopracitato duca Giovanni Federico. Su richiesta di questo, Innocenzo XI nominò Stenone nel 1677 a successore del Maccioni. A questa scelta concorse naturalmente anche il fatto che egli era nordico, godeva grande riputazione anche nelle sfere protestanti, conosceva la mentalità protestante ,aveva zelo apostolico per la conversione dei suoi antichi compagni di fede e conduceva una vita santa e povera. Il 19 settembre 1677 Stenone fu consacrato vescovo, a Roma, e si ebbe assegnata la sede titolare di Tiziopoli. Come il suo predecessore fissò la sua sede a Hannover e di qui intraprese lunghi viaggi apostolici, di cui però sappiamo piuttosto poco. Benchè fosse di frequente alla Corte, viveva però in estrema povertà e rinuncia. Digiunava aspramente e dormiva sur un materasso di paglia o in una poltrona, coperto solamente da un vecchio mantello.

Alla corte di Giovanni Federico s'incontrò sovente col giovane bibliotecario di corte, il celebre Leibniz, che spesso veniva invitato a pranzo dal duca insieme a Stenone. Il filosofo zelava ardentemente la riunione di cattolici e protestanti, appoggiato da parte cattolica dall'Imperatore, da Bossuet e soprattutto da Spinola, prima vescovo di Knin in Dalmazia, e poi a Wienr-Neustadt. Innocenzo XI approvò il tentativo di riunione, pur facendo le sue riserve, nel 1679 si ebbero delle trattative a Hannover e, dietro richiesta di Spinola, vi prese parte anche Stenone, sebbene egli non s'aspettasse alcun risultato, nonostante la sua mentalità irenica. Infatti le trattative fallirono. Dopo la morte del duca, Stenone dovè lasciare Hannover nel 1680, poichè venne al potere un principe protestante. Oltre alle sue funzione di Vicario Apostolico ricevè allora anche la nomina a vescovo ausiliare di Münster, il cui vescovo, l'energico ma malaticcio Ferdinando von Fürstenberg, era anche principe civile della sua diocesi e contemporaneamente vescovo di Paderborn. L'impresa pastorale più notevole di Stenone fu l'esecuzione dei decreti di riforma del Concilio di Trento. Egli visitò una gran parte della diocesi di Münster ed organizzò dovunque l'insegnamento catechistico. Ebbe a mietere molti successi, ma incontrò pure molta resistenza, specialmente da una parte del clero.

Che questo fosse poco penetrato dallo spirito del Concilio di Trento apparve alla morte del von Fürstenberg nel 1683, allorchè i canonici, contro le disposizione del Concilio, tentarono d'imporre la nomina di Massimiliano Enrico, che aveva già tre diocesi, Colonia, Hildesheim e Liegi. Stenone si oppose energicamente e si rifiutò di cantare la Messa dello Spirito Santo prima dell'elezione. Massimiliano Enrico fu scelto ugualmente. Il Papa non ratificò la scelta e l'eletto non entrò mai in diocesi, ma la posizione di Stenone era divenuta insostenibile. Dopo un breve soggiorno ad Amburgo si recò a Schwerin nel Mecklemburgo protestante, il cui sovrano, il Duca Cristiano Luigi, aveva abbracciato il cattolicesimo nel 1683, ma, a causa dell'opposizione dei sudditi e degli addetti alla Corte protestanti, poteva fare ben poco per il cattolicesimo. A mala pena il Vicario Apostolico potè avere a Schwerin una modesta abitazione.

A Schwerin, Stenone lavorò da semplice missionario, ma la sua opera fra i protestanti ebbe ancor meno successi esteriori che altrove. Già da un pezzo s'era convinto che, in un'epoca in cui molti prelati conducevano ancora una vita ricca e mondana, solo una vita di povertà e di rinuncia poteva fare impressione sui luterani. Perciò aveva eroicamente sacrificato la sua vita per la conversione dei suoi antichi correligionari. E Schwerin la sua vita di preghiera, la sua carità e il suo spirito di povertà e di mortificazione raggiunsero il colmo. Finalmente nel 1686 Stenone s'ammalò gravemente e il 5 dicembre morì all'età di 48 anni. Giacchè in quella vasta regione non si trovavano sacerdoti cattolici, non ebbe neppure il conforto degli ultimi Sacramenti.

Stenone lasciò una profonda impressione nei suoi contemporanei, sia per le sue geniali scoperte scientifiche che per la sua conversione e santa vita. Già poco dopo la sua morte troviamo tracce di un processo informativo per la Beatificazione. Ma poco per volta la sua figura venne un po' dimenticata e soltanto negli ultimi decenni ha ripreso il suo fulgore. Nel 1941 e nel 1947 apparvero in due volumi le *Opera Theologica* di Stenone, pubblicate in oltre mille pagine dal teologo protestante Knud Larsen e dal p. Gustavo Scherz C. ss. R. Nel 1952 il p. Scherz pubblicò anche in due parti l'epistolario col titolo *Nicolai Stenonis Epistolae ad eum datae*. La maggior parte delle lettere sono in latino o in italiano. Dal 1936 è in corso una vasta azione in favore della Beatificazione di Stenone, specialmente in Danimarca, in Germania e in Italia. Nella diocesi di Osnabrück, nel cui attuale territorio morì Stenone, la causa fu presa a cuore de S. E. Mons. Berning e dopo la guerra la Conferenza dei vescovi tenutasi a Fulda la raccomandò all'interessamento del clero e dei fedeli della Germania.

G. VAN NIMWEGEN

L'inaugurazione dell'anno accademico al Pontificio Ateneo Lateranense

Presieduta dal Cardinale Clemente Micara, Vicario Generale di Sua Santità e Gran Cancelliere dell'Ateneo, si è svolta ieri, al Pontificio Ateneo Lateranense, la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico.

Presenti le autorità accademiche, i professori ed i superiori con gli alunni dei Seminari e Istituti che frequentano le scuole dell'Ateneo, Mons. Pietro Palazzini, Vice-Decano della Facoltà di S. Teologia, ha celebrato nell'abside dell'Arcibasilica Lateranense la Messa solenne dello Spirito Santo. Terminata la sacra funzione, culminata nel canto del « Veni Creator » eseguito dalla « Schola Cantorum » del Pont. Seminario Romano, l'Em.mo Gran Cancelliere ha ricevuto nelle sue mani la professione di fede e il giuramento antimodernista prescritto per i professori.

Tutti gli intervenuti si sono quindi recati nell'aula magna dell'Ateneo, dove il Rettore Magnifico, S. E. Mons.. Pio Paschini, ha tenuto un breve discorso inaugurale con il quale, dando il benvenuto agli alunni nuovi e anziani, ha invitato tutti, professori e alunni, a porre ciò che hanno di più caro nell'impegno di compiere i propri studi, con quella retta intenzione, con quel vivo desiderio di servire Dio e rendere veramente fruttifera la carriera scolastica, per l'onore di Dio e per il vantaggio della Chiesa. Si è quindi compiaciuto porgere il suo saluto ai nuovi professori che fanno parte da quest'anno del corpo insegnante del Laterano; il P. Paolo Dezza, della Compagnia di Gesù, quale docente di ascetica e mistica nella Facoltà teologica, in luogo del P. Arnaldo Maria Lanz della Compagnia medesima inviato dai superiori ad altro campo di apostolato; è il Padre Umberto degl'Innocenti, dell'Ordine dei Predicatori, nuovo docente di Logica nella Facoltà di Filosofia, in luogo del prof. Masi recentemente nominato Rettore del Pont. Seminario Romano per gli Studi Giuridici. Ricordata la larga partecipazione che l'Ateneo ha avuto, dietro grazioso invito, alle solenni celebrazioni della Pont. Università Gregoriana per ricordare il IV Centenario della sua fondazione (« siamo insieme nel campo del nostro lavoro — ha detto Mons. Paschini — e noi ci sentiamo praticamente uniti, oltre chè in qualche modo storicamente alla Università Gregoriana che ha avuto nel suo seno tanti illustri maestri, e ci sentiamo animati a collaborare insieme alla gloria di Dio e al progresso degli studi ecclesiastici »), rifacendosi alla solenne indizione dell'Anno Mariano da parte del Santo Padre, ha invitato tutti a invocare in maniera particolare sull'attività dell'Ateneo l'aiuto della Vergine.

Il Rev. Prof. Roberto Masi ha iniziato quindi la prolusione sul tema « Ai confini tra filosofia e fisica. Il problema delle particelle elementari », ricordando che la fisica abbondonò l'ilemorfismo aristotelico sino dai tempi di Galileo e Descartes per non averlo compreso, e divenne meccanicista. Il meccanicismo, dopo un primo enorme successo, venne ad imbattersi in sempre più grandi difficoltà, finché oggi viene abbandonato, specialmente nelle teorie fisiche più profonde e significative, la meccanica quantica, e la fisica nucleare, che sono impegnate in uno strenuo sforzo per dare una spiegazione dei campi nucleari, delle diverse specie di mesoni, ed in genere delle particelle elementari.

Secondo le ricerche più recenti di fisica nucleare ed atomica, si pensa che l'atomo è costituito di un raggruppamento di protoni e neutroni (nucleo) intorno al quale sono elettroni: gli atomi a loro volta si riuniscono in molecole e le molecole formano i corpi maggiori, solidi, liquidi e gas. Questa però è una descrizione meccanicistica della costituzione della materia, ed è inesatta perché trascura l'aspetto ondulatorio. Infatti è stato dimostrato sperimentalmente che mentre la luce, che è un fenomeno ondulatorio, presenta in alcune esperienze l'aspetto di corpuscolo, viceversa i corpuscoli, come elettroni, protoni, molecole, ecc, dànno luogo a fenomeni ondulatori.

D'altra parte, per il principio di indeterminazione di Heisenberg, non è possibile definire con la massima precisione e la velocità di un corpuscolo: il che vuol dire che non è più possibile parlare in senso proprio di corpuscolo.

In base a queste idee è stata costruita la nuova teoria della meccanica quantica, la quale ha una marcata opposizione alla concezione meccanica: in particolare essa sostiene, come ha più volte notato il suo fondatore, Luigi de Broglie, che la particella la quale entra a fare parte di un sistema, per es.,. un elettrone dentro un atomo, perde la sua individualità, a favore della individualità del sistema. Questo concetto è per lo meno molto simile alla vecchia tesi ilemorfica della unità sostanziale del corpo composto, nella quale i componenti non mantengono la loro individualità, ma hanno una potenzialità detta appunto esistenza virtuale. Comunque è certo che la meccanica quantica, con tutti i suoi più recenti sviluppi, si allontana dalla concezione meccanica, e presenta concetti molto vicini alla classica teoria aristotelica-tomista della materia e della forma.

Un ulteriore allontanamento dal meccanicismo è costituito dagli ultimissimi problemi della fisica più recente, che sono ancora in via di elaborazione. I problemi riguardanti le forze nucleari, i campi nucleari, le molteplici specie di mesoni recentemente scoperti e non ancora bene conosciuti, le particelle elementari in genere.

La spiegazione delle forze nucleari è stata tentata in prima approssimazione da Fermi e da Heisenberg, migliorata dal giapponese Yukawa che predisse la scoperta del mesone. L'idea fondamentale viene presa per analogia dal campo elettromagnetico; come il fotone è il quanto del campo elettromagnetico, così il mesone è il quanto del campo nucleare; e come l'unione tra il protone e l'elettrone nell'atomo è dovuta al campo elettromagnetico, così l'unione tra protoni e neutroni nel nucleo è dovuta al campo nucleare. Questa teoria dà un solo accordo qualitativo con l'esperienza, e manca un accordo quantitativo. Perciò molti fisici teorici stanno lavorando per perfezionarla.

Ancora agli inizi è la più moderna questione delle particelle elementari. Sino a qualche tempo fa si pensava che le particelle elementari, cioè le particelle che prendono parte ai processi elementari e non sono decomponibili in altre parti minori, fossero il protone, il neutrone, l'elettrone, il positrone e forse qualche altra. Ma la scoperta delle numerose specie di mesoni ha rinnovato tutta la questione ed oggi non sappiamo dove rivolgerci per tentare una spiegazione. Si enumerano tra le particelle elementari, oltre quelle sopra indicate, il neutrino, la cui esistenza è teoricamente postulata, il fotone e le varie specie di mesoni con carica elettrica unitaria, positiva o negativa, ed anche senza carica elettrica. Si conoscono più di dieci specie di mesoni la cui massa varia da circa 300 volte sino a più di 2000 volte la massa dell'elettrone; il mesone ha una vita media di qualche milliardesimo di secondo dopo la quale si disintegra spontaneamente in mesoni più leggeri oppure in elettroni o positroni.

I fisici si chiedono se queste particelle sono veramente elemetari cioè indecomponibili in altre minori, se ne esistono altre, da che cosa dipende la loro massa, perché si disintegrano, perché la loro carica elettrica, se ne hanno, è sempre eguale a quella di un elettrone o di un positrone, ecc. Ed è facile vedere la difficoltà della risposta.

Nella recente fisica è completamente cambiato il concetto di particella. Nella fisica classica il corpuscolo veniva pensato come immutabile, oggi invece i fisici affermano che il protone ed il neutrone si mutano tra di loro: una coppia di elettrone-positrone può diventare un quanto di luce gamma, i mesoni nascono e muoiono, ecc, Inoltre, mentre nella fisica classica c'era una netta distinzione tra particelle ed energia, oggi i due concetti sono strettamente legati: le particelle producono un campo associato, attraverso il quale interagiscono, per es., il campo nucleare è legato al mesone, per mezzo del quale sembra che il campo lo costituisca.

Bastano questi brevi cenni per comprendere la difficoltà del problema delle particelle elementari. Comunque la soluzione di questo problema viene oggi cercata dalla fisica teorica e sperimentale in senso opposto alle idee del meccanicismo: mentre gli sviluppi teorici propongono considerazioni vicine alla vecchia teoria aristotelica della materia e della forma. Sarebbe conveniente che i fisici sapessero comprendere e valutare questa vecchia e saggia teoria filosofica per trovare in essa concetti e considerazioni che potrebbero risultare utilissimi per la spiegazione dei più profondi problemi della fisica attuale. Giacché la vera filosofia e la fisica non possono essere contrarie tra di loro, ma l'una deve illuminare l'altra.

Dopo che tutta l'assemblea ha salutato con un caloroso applauso la dotta prolusione del Prof. Masi, si è levato a parlare il Cardinal Micara, che ha detto:

« Debbo ringraziare innanzi tutto Monsignor Paschini, Rettore Magnifico dell'Ateneo, delle parole tanto buone che ci ha rivolto e mi associo al saluto da lui dato al collegio dei professori e in modo speciale ai nuovi docenti. Mi unisco ben volentieri agli auguri fraterni che egli ha rivolto alla Università Gregoriana che, tra il plauso universale e fra la gratitudine della moltitudine dei suoi ex alunni, ha celebrato giorni fa il IV Centenario della sua fondazione. Il sentimento di fraterna unione che anima i due grandi Istituti, e che è in fondo l'espressione dell'amore e dell'attaccamento che essi portano nei loro cuori alla Chiesa e al Papa, produrrà frutti copiosi di benedizione e di grazie. Ringrazio poi il prof. Masi della sua dottissima conferenza con la quale ci ha fatto vedere quanto siano vicine la fisica e la filosofia. Prendo qui l'occasione per ringraziarlo pubblicamente di aver accettato il nuovo incarico di presiedere al Seminario Giuridico e all'Istituto di S. Apollinare. Egli ha dovuto sacrificare un po' del suo insegnamento, ma lo ha fatto con animo generoso e sempre guidato dal desiderio di rendersi utile là dove i superiori lo chiamassero. Formulo l'augurio ardentissimo che durante questo anno accademico l'Ateneo risponda pienamente, come ha fatto finora, ai desideri del Sommo Pontefice. Tutti coloro che appartengono in qualunque maniera all'Ateneo, ne son certo, non avranno altra mira che la gloria del Signore, e la migliore preparazione dei giovani che vengono qui per perfezionare la loro formazione. Essi dovranno essere un giorno veri ministri di Dio, e dispensatori dei suoi misteri. Nell'Arcibasilica Lateranense, Cattedrale del Sommo Pontefice, abbiamo invocato con fervore i lumi dello Spirito Santo sui professori e sugli alunni. Che questo Spirito Divino realizzi pienamente la promessa di Nostro Signore: « Ille vos docebit omnia », insegni cioè tutta la sua sapiente e celeste dottrina.

L'Eminentissimo porgeva quindi al Rettore Magnifico le sue particolari congratulazioni e l'augurio più fervido che per lunghi anni ancora le sorti dell'Ateneo siano affidate alla sua preziosa guida, facendo notare come da quarant'anni mons. Paschini prenda parte a questa cerimonia. Ha dato quindi lettura del seguente messaggio, ascoltato in piedi da tutta l'assemblea, inviato in risposta a quello indirizzato per l'occasione al Santo Padre dal Rettore Magnifico: « Sua Santità, vivamente compiacendosi nobili sensi pietà mariana e alta coscienza doveri formazione scientifica spirituale dirigenti docenti alunni Pontificio Ateneo Lateranense riuniti inizio nuovo anno accademico, invoca su tutti larga effusione divini lumi e conforti, mentre a tutti invia di cuore, propiziatrice superni aiuti per fervorosa costanza dei generosi propositi, implorata Apostolica Benedizione. Montini, Pro-Segretario ».

Vivissimi applausi accoglievano la fine della lettura dell'augusto messaggio, e l'Em.mo Principe, visibilmente commosso, così esortava i presenti: « Parole sì paterne, buone e affettuose, ci stringano sempre più devoti e obbedienti alla sacra Persona dell'Augusto Pontefice. Preghiamo il Signore perchè ancora per molti anni conservi Pio XII all'affetto dei suoi figli, all'ammirazione del mondo tutto e al bene della Santa Chiesa ».

I RAPPORTI FRA ORIENTE ED OCCIDENTE

L'ultima nota dell'URSS è un duro colpo per le speranze di un dialogo costruttivo

LONDRA, 5.

I giornali inglesi, ad eccezione del comunista *Daily Worker*, sono unanimi nel considerare l'ultima nota sovietica come un ritorno alla politica staliniana e come l'espressione del desiderio sovietico di mantenere lo « statu quo ». Essa costituisce pertanto, secondo i giornali, un duro colpo per le speranze di distensione e di convocazione di una conferenza a quattro.

Tale è il parere dell'autorevole *Times*, che osserva come l'atteggiamento sovietico possa esser stato provocato dal fatto che l'URSS si è resa conto che l'unificazione della Germania potrebbe significare la scomparsa dell'influenza russa nella Germania orientale. Il giornale ritiene che per giungere ad una distensione dovrà passare parecchio tempo in cui ambo le parti si astengano da gesti precipitati ed aggiunge che forse sforzi più fruttuosi per la soluzione della divergenza fra i due blocchi potrebbero venir compiuti ora in Estremo Oriente, ove la situazione è più fluida.

Analoghe considerazioni vengono fatte dal conservatore *Daily Telegraph* il quale osserva come Churchill appaia ora meno ottimista sugli eventuali risultati di un incontro « a livello più elevato », e dal liberale *News Chronicle*, il quale scrive che, se non si compiono al più presto sforzi per giungere ad un incontro, l'impulso iniziale andrà perduto.

Infine il laburista *Daily Herald* insiste sulla necessità di non abbandonare la proposta di Churchill per un incontro a livello elevato, osservando che non è mai stato proposto ufficialmente alla Russia un incontro fra i Capi di Governo solo perché gli Occidentali non sono riusciti a mettersi d'accordo in merito. Il giornale laburista chiede pertanto che Churchill ritorni all'idea della conferenza delle Bermude.

L'opinione della stampa francese non differisce sostanzialmente da quella della stampa inglese. Secondo i giornali parigini (ad eccezione, anche in questo caso, di quelli comunisti) la nota sovietica è forse la più negativa inviata finora dal Cremlino. La Russia, come osserva il *Figaro*, ha dimostrato chiaramente l'intenzione di evitare qualsiasi negoziato serio su qualsiasi argomento. Perfino i giornali di sinistra non comunisti manifestano il loro disappunto, che si può riassumere nelle parole del *Franc Tireur*: « La Russia chiede tutto e non offre nulla ». I giornali comunisti *Liberation* e *Humanité*, dal canto loro, insistono particolarmente sugli attacchi, lanciati nella nota sovietica, contro gli accordi di Parigi e di Bonn.

Il punto di vista del *New York Times* è riassunto dal titolo del suo editoriale: « Un nuovo no sovietico ». Secondo il giornale, la nota sovietica non è che un'altra manovra per mantenere il mondo in stato di agitazione e creare una scissione in seno all'Occidente.

Anche l'autorevole *Washington Post* è convinto che l'URSS intenda aggravare anziché attenuare la tensione, e aggiunge che essa lo fa per distrarre l'attenzione del popolo russo dai problemi interni. Il giornale afferma infatti che il Governo Eisenhower al pari di quello britannico, è tuttora convinto che la tensione sia effettivamente attenuata e che ciò sia dovuto al fatto che il Governo sovietico è costretto a preoccuparsi essenzialmente di questioni interne.

L'atteggiamento della stampa occidentale riflette abbastanza fedelmente il pensiero dei circoli politici, ed anche governativi in ragione delle valutazioni che, fino a questo momento, essi hanno espresso.

Il Presidente Eisenhower nella sua consueta conferenza stampa settimanale ha dichiarato che il contenuto del documento russo è negativo e respinge la proposta di una conferenza a breve scadenza sulla Germania e l'Austria. Infatti la nota « sembra diretta ad impedire che una simile conferenza possa avere luogo ponendo condizioni inaccettabili per quanto riguarda la comunità europea di difesa, il sistema di sicurezza collettiva della NATO e lo statuto della Cina comunista. La risposta non mostra alcuna intenzione dei sovietici di partecipare ad una tale riunione, ma solo l'intenzione di sollevare quante più difficoltà possibili.

In ogni circostanza — ha continuato il Presidente — noi abbiamo tentato di prendere contatto con la Unione Sovietica in merito ai gravi problemi che esistono tra il mondo libero e quello comunista ». A questo proposito Eisenhower ha ricordato quattro problemi: Germania, Austria, Corea e limitazione degli armamenti.

La pace del mondo — ha concluso — è l'obiettivo fondamentale del popolo americano e del suo Governo: « Come Nazione noi continueremo ad essere disposti a discutere qualsiasi problema con l'Unione Sovietica in condizioni tali da costituire una base di accordo chiara e degna di fiducia ».

Il testo della nota sovietica non è stato ancora fatto pervenire al Cancelliere Adenauer all'Alta Commissione alleata tuttavia negli ambienti della Cancelleria si afferma che « se le informazioni stampa secondo le quali la Russia avrebbe rifiutato di aderire alla conferenza a quattro proposta dalle Potenze occidentali sono esatte, ciò significherebbe che Mosca non intende discutere il problema tedesco, che è il fondamentale problema europeo ». Negli stessi ambienti si soggiunge che per le potenze occidentali è giunta l'ora di esaminare seriamente se vale la pena di continuare lo scambio di note con l'URSS.

Negli ambienti dell'Alta Commissione si esprime il parere che « le possibilità di imbastire un colloquio tra Mosca e le potenze occidentali appaiono sempre minori, e con questo divengono sempre minori anche le probabilità di una distensione internazionale ».

Commentando la risposta sovietica, il portavoce del Qua d'Orsay ha detto che il tono della nota « è considerato più sonoro, più duro delle precedenti. È difficile — egli ha aggiunto — trovare un testo più negativo. In sostanza esso chiarisce gli obiettivi della politica russa diretti ad eliminare dal quadro della politica occidentale tutte le realizzazioni sin qui conseguite quali la installazione di basi americane in Europa, gli sviluppi della Comunità atlantica, gli accordi di carattere militare sinora realizzati e quelli in via di preparazione.

O quali sarebbero le reazioni dei sovietici — ha aggiunto il portavoce — se la Francia ponesse a sua volta delle condizioni preliminari relativamente alla evacuazione dei Paesi satelliti, alla cessazione degli appoggi al partito comunista francese, al ritiro delle truppe comuniste cinesi al di là del fiume Yalu? Senza dubbio queste condizioni sarebbero definite irragionevoli ».

Secondo taluni osservatori è da ritenersi probabile che la risposta russa non mancherà di determinare un maggiore interessamento da parte francese alla ratifica del trattato per la Comunità difensiva europea. Alla impossibilità di poter giungere ad una intesa con l'Unione Sovietica dovrebbe infatti corrispondere una maggiore preoccupazione di accelerare il concretamento di quei progetti difensivi dell'Occidente che tanto a cuore stanno agli americani e che tante riluttanze di diversa natura e di differente origine provocano invece in Francia: al centro di essi è la formazione dell'esercito europeo e per conseguenza il riarmo della Germania. Non è escluso — viene detto in taluni ambienti politici — che di tali considerazioni si tenga conto nel corso del prossimo dibattito di politica estera che dovrà tenersi il 17 di questo mese alla Camera e in cui la questione della ratifica del trattato per la CED si ritiene sarà ampiamente discussa. Dall'andamento di esso sarà possibile giudicare le eventuali conseguenze dell'atteggiamento sovietico.

La prossima sessione del Consiglio Atlantico

PARIGI, 5.

Il Consiglio dei rappresentanti permanenti della NATO ha deciso, nel corso della sua riunione settimanale, che la prossima sessione del Consiglio Atlantico (al livello ministeriale) avrà luogo a Parigi dal 14 al 16 dicembre prossimo.

Il Comitato militare, formato dai Capi di S. M. dei 14 Paesi membri, si riunirà il 10 dicembre e il gruppo permanente (standing group) verso il 5 dicembre, pure a Parigi.

Il nuovo capo della FOA in Italia

WASHINGTON, 5.

Harold Stassen, direttore della FOA (Foreign Operations Administrations - Amministrazione per le operazioni all'estero, già MSA) ha annunciato la nomina di Henry Tasca a Direttore della Missione di detta organizzazione in Italia.

Tasca, che succede al defunto Chauncey Parker, si occuperà di tutte le attività economiche dell'Ambasciata americana in Italia sotto la direzione dell'Ambasciatrice Clara Luce.

Tasca, scrittore ed economista, iniziò la carriera governativa nel 1940; egli ha avuto funzioni di Consigliere economico presso numerose importanti Missioni.

Attacco di radio Belgrado contro il generale Winterton

PARIGI, 5.

Radio Belgrado ha accusato stamane il generale Winterton, Comandante del Governo militare alleato della Zona A, di « aver stabilito un primato di arroganza e d'insolenza » essendosi egli rifiutato di rispondere a sei domande, postegli da un corrispondente della radio stessa e da uno del giornale « Borba », limitandosi a ripetere: « Leggetevi i giornali pubblicati dall'8 ottobre in poi ». « Questo tono provocatorio » viene considerato da radio Belgrado come « un insulto per la stampa e per il popolo jugoslavo ».

LA CONFERENZA PRELIMINARE DI PANMUNJOM

Un'altra proposta di Dean

TOKIO, 5.

Neppure oggi le conversazioni preliminari di Panmunjom hanno avuto esito positivo: infatti, una proposta del rappresentante alleato Dean, il quale aveva suggerito di aggiornare i lavori e di affidare a due consulenti d'ambo le parti l'esame dell'ordine del giorno per la progettata conferenza politica, è stata praticamente respinta dai comunisti a giudicare, almeno, da quanto ha detto il Capo della delegazione nordista Ki Sok Bok, il quale ha sostenuto che l'ordine del giorno dev'essere deciso in seduta plenaria. Tuttavia, i cino-nordisti non hanno risposto ufficialmente alla proposta. Comunque, ha osservato Dean, un eventuale rifiuto non porterebbe, necessariamente, alla rottura delle trattative.

Sono pure continuate le « spiegazioni » ai cinesi contrari al rimpatrio, ma data la lunghezza della conferenza tenuta dai propagandisti del Governo di Pechino, alle 13 (locali) di oggi, soltanto sette, dei circa cinquecento prigionieri che dovrebbero oggi ascoltare le spiegazioni, sono stati intervistati. Uno dei 7 ha deciso di rimpatriare.

A Seul, il Ministro degli esteri sud-coreano, Pyun Yung Tai, ha annunciato che l'Ambasciatore nazionalista cinese in Giappone, Hollington Tong, ha proposto un patto di mutua difesa fra il Governo di Chang Kai Shek e la Corea Meridionale. La proposta è stata avanzata durante la visita di Tong a Seul la settimana scorsa. Finora, però, non è stato raggiunto alcun accordo.

Un italo-americano eletto sindaco di Cleveland

CLEVELAND, 5.

Tra le vittorie riportate dal partito democratico nelle elezioni svoltesi martedì in vari centri degli Stati Uniti, è quella del nuovo sindaco di Cleveland, l'italo americano Antonio Celebrezze, nato in Italia, in provincia di Potenza, 43 anni fa, da Rocco Celebrezze che ha avuto 13 figli.

Il nuovo Sindaco si è laureato nel 1936 all'Università di Ohio dopo aver fatto un po' di tutti i mestieri fra i quali lo strillone di giornali, il manovratore ferroviario, il lavoratore di porto e, infine, il galoppino per l'organizzazione democratica. Dopo aver praticato legge per due anni, Celebrezze sposò Anna Marco, insegnante elementare.

Del risultato delle elezioni ha trattato ieri il Presidente Eisenhower, nel corso della sua conferenza stampa settimanale. Dopo aver ammesso di non essere rimasto del tutto compiaciuto per tali risultati, il Presidente ha osservato: « anche in passato mi è capitato di perdere alcuni scontri di minore importanza. Quello che conta — ha concluso Eisenhower — è che il Governo si è avviato lentamente ma sicuramente, verso la realizzazione di un programma che finirà per ottenere l'approvazione da parte del popolo americano ».

Il capo del P. C. messicano in cura nell'URSS

CITTA' DEL MESSICO, 5.

Il Capo del partito comunista messicano, Dionisio Encina, è partito alla volta dell'URSS — informa l'A. P. — « per cure mediche ».

La questione della Germania discussa a Bonn tra il Cancelliere Adenauer, Conant e Radford

BONN, 5.

Il Cancelliere Adenauer ha ricevuto oggi a colloquio l'Alto Commissario americano James Conant con il quale a quanto si ritiene, ha discusso in merito al contenuto dell'ultima nota sovietica agli occidentali, e in particolare per quello che riguarda il problema della Germania. La stessa questione — in modo speciale per quello che si riferisce all'aspetto della difesa dell'Europa — è stata poi oggetto dell'incontro che successivamente Adenauer ha avuto col Capo degli Stati-Maggiori americani, ammiraglio Arthur Radford.

Al termine del colloquio Radford ha dichiarato ai giornalisti di non potersi pronunciare in merito ad una « eventuale formula alternativa alla partecipazione tedesca alla difesa europea ». L'ammiraglio ha però fatto presente che « nel campo militare sono stati preparati piani i quali tengono conto di tutte le possibilità ».

Alla Camera dei Comuni viene presentato oggi il progetto di legge per la Reggenza

LONDRA, 5.

In risposta a un messaggio della Regina, che è stato letto ieri dallo « Speaker », viene presentato oggi alla Camera dei Comuni un progetto di legge che modifica le Leggi sulla Reggenza del 1937 e 1943, in base alle quali avrebbe dovuto divenire Reggente la Principessa Margaret.

Il messaggio della Regina chiede venga dichiarato, per legge, Reggente il Duca di Edimburgo, in caso di morte o di incapacità della Sovrana prima che l'Erede al Trono abbia compiuto i 18 anni. Il messaggio della Regina chiede anche che la Regina Elisabetta, Regina Madre, sia uno dei Consiglieri di Stato che eserciteranno le funzioni reali durante l'assenza della Sovrana dall'Inghilterra. A ciò si provvederà con un progetto di legge che, si prevede, passerà prima che la Regina parta per il suo giro nel Commonwealth il 23 novembre. Il messaggio chiede, infine, che affinchè l'Erede apparente o presuntivo divenga Reggente non appena abbia raggiunto l'età di 18 anni.

Invitando la Camera a svolgere l'azione richiesta al più presto possibile, il Ministro degli interni, sir David Maxwell Fyfe, ha dichiarato che i Primi Ministri del Commonwealth hanno già approvato le proposte.

Dichiarazioni di Neguib sui rapporti con la Gran Bretagna

IL CAIRO, 5.

Il Primo Ministro Neguib ha dichiarato alla stampa che l'Egitto non ritiene che un accordo con la Gran Bretagna mediante negoziati sia « il solo mezzo per conquistarsi i propri diritti ». Commentando le trattative per lo sgombero della zona di Suez, Neguib così si è espresso: « L'Egitto ha già detto l'ultima parola per quel che riguarda i diritti, cui non può rinunciare neppure in parte ». L'Egitto « attende l'ultima parola inglese, che non è stata ancora detta ». Esso sostiene il suo « diritto incontrovertibile alla piena libertà ». Il Generale ha concluso osservando che gli Stati Uniti dimostrano vivo interesse per gli attuali tentativi intesi a raggiungere una soluzione soddisfacente della controversia anglo-egiziana.

Collisione in Atlantico

LA CORUNA (Spagna), 5.

La notte scorsa, a causa della fittissima nebbia, sono venute a collisione a circa 25 chilometri a nord-est di Capo Ortegal, la petroliera inglese « Esso Cardiff », da 10.658 tonnellate, e la nave da carico svedese « Tonghai » da 6.543 tonnellate. Quest'ultima ha riportato danni molto gravi per cui ha dovuto essere abbandonata dal suo equipaggio, composto da 44 uomini, i quali sono stati raccolti dalla petroliera.

Singolare scoperta di un filone di pietre preziose in Brasile

RIO DE JANEIRO, 5.

L'autista brasiliano, Zamprogno, è giunto alla scoperta di un filone di pietre preziose in maniera veramente singolare: rimasto solo presso il suo autocarro fermo per un guasto, in attesa di un suo compagno recatosi al centro più vicino per procurarsi un pezzo di ricambio, Zamprogno, un po' per passare il tempo e un po' per sfogare il suo malumore, si era messo a sferrare violenti colpi di piccone sul terreno. A un certo momento, però, vedeva luccicare nella terra smossa una pietra dall'aspetto attraente; esaminatala, si rendeva conto che si trattava di una grossa acqua-marina. Credendo a mala pena ai suoi occhi, Zamprogno continuava a scavare e si accorgeva di essere capitato su un vero e proprio filone.

Quando più tardi la notizia si è sparsa, il vicino villaggio di Toile, al limite tra gli Stati di Minas Gerais e di Espirito Santo, è rimasto completamente deserto; tutto gli abitanti, infatti, si sono precipitati sul luogo e vivono accampati in quei pressi. L'autista, intanto, si è assicurato una notevole scorta di pietre preziose.

Assegnazione di Premi Nobel

STOCCOLMA, 5.

Il Premio Nobel per la fisica, è stato assegnato al prof. Erits Zernike, dell'Università olandese di Groninga, per le sue ricerche di microscopia elettronica; il prof. Zernike, che ha 65 anni, ha costruito, fra l'altro, un galvanometro a bobina rotante che porta il suo nome.

Il Premio per la chimica, è stato assegnato, al prof. Herman Standinger, della Università di Friburgo (Germania ovest), per il contributo arrecato alla nascita della moderna industria delle materie plastiche.

Il prof. Standinger ha 72 anni.

Cronache d'Arte

SPETTACOLI LIRICI A ROMA

La simpatia e l'interesse che il teatro lirico suscita nel pubblico romano sono stati ulteriormente confermati dal concorso veramente ingente che ha caratterizzato gli spettacoli di questi giorni.

Cominciamo da una manifestazione di grande interesse artistico, cioè, il ciclo straordinario di rappresentazioni promosso, alle « Arti », dal Piccolo Teatro dell'Opera Comica, e iniziatosi ieri sera, mercoledì, con l'esecuzione de « La Scala di Seta » di Rossini. Quest'opera, che il maestro pesarese compose in soli venti giorni, è stata resa in tutto il suo brio scintillante, grazie alla direzione del maestro Giuseppe Morelli, alla regia di Marcella Govoni e all'interpretazione di un complesso scelto e affiatato, costituito da Angelica Tuccari, Giovanni Gentile, Tito Dolciotti, Nestore Catalani, Gianna Lollini ed Ezio Boschi. All'opera rossiniana ha fatto seguito « La capanna svizzera » di Donizetti, già nota per le precedenti edizioni curate dallo stesso « Piccolo Teatro ». Stasera, alle 21, andranno in scena « La cambiale di matrimonio » di Rossini e « Il campanello dello speziale » di Donizetti.

Di carattere squisitamente popolare, per il repertorio e per l'accessibilità dei prezzi, le due recite di « Rigoletto » e di « Butterfly », realizzate martedì e mercoledì al « Teatro Orione », gremito fino all'inverosimile. Sotto la guida del maestro Nello Santi, un gruppo di giovani artisti, come W. Monachesi (noto, questo, anche ai pubblici dei maggiori teatri lirici), G. Capozzi, L. White, I. Tosini, C. D'Ottavi, ecc., si è prodigato generosamente e con eccellenti risultati, riscuotendo il caldo e convinto applauso del foltissimo pubblico.

S. C.

LA SITUAZIONE POLITICA IN ITALIA

Il ritorno del Presidente del Consiglio e la ripresa dell'attività governativa

Il Presidente del Consiglio Pella è rientrato stamane a Roma, di ritorno da Redipuglia, accompagnato dai Ministri Scoca, Azara e Tambroni e dai Sottosegretari Andreotti, Tupini e Martino.

Ai giornalisti l'on. Pella ha detto che « il rito di Redipuglia e la cerimonia di Venezia sono stati veramente indimenticabili perchè mai si è sentito l'animo nazionale vibrare così all'unisono nel culto dei morti ».

Il Presidente si è recato in mattinata al Viminale ove ha preso contatti con i suoi collaboratori per la preparazione della riunione del Consiglio convocata per domani venerdì alle 10. Non è previsto un colloquio di Pella col Presidente della Repubblica perchè Einaudi tornerà a Roma soltanto la settimana prossima.

Pella dovrebbe avere nei prossimi giorni contatti a Palazzo Chigi in relazione agli sviluppi della questione giuliana e all'eventuale convocazione di una conferenza a cinque, sulla quale il punto di vista italiano rimane quello noto: partecipazione ad una conferenza su basi di assoluta parità con la Jugoslavia, ossia dopo aver ottenuto la cessione dell'amministrazione della Zona A del Territorio Libero di Trieste.

Sono previsti anche colloqui dei Presidenti delle due Camere tra di loro e col Presidente del Consiglio per preparare la ripresa dei lavori parlamentari prevista per la seconda metà del mese.

Infatti il Senato riprenderà i suoi lavori il 18 corrente, 48 ore dopo cioè quelli della Camera.

L'ordine del giorno delle prime sedute della ripresa dei lavori in Senato, sarà fissato nei prossimi giorni dal Presidente Merzagora. E' previsto, a quanto apprende l'*ARI*, nell'imminenza della ripresa dei lavori del Parlamento un incontro tra Merzagora e Gronchi nel corso del quale si esaminerà, tra l'altro, l'iter parlamentare del progetto di delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia ed indulto. Questo — come l'*ARI* ebbe ad informare — sarà preso in esame dalla Camera in assemblea plenaria il 16 corr., ma si prevedere che il dibattito non sarà breve. Non è dato, quindi, sapere se il Senato sarà in grado di esaminare il progetto entro la terza decade di novembre. E' tuttavia intendimento del Governo che l'amnistia divenga operante al più presto e, possibilmente, non oltre i primi di dicembre prossimo.

Secondo l'*A.G.I.* il Ministro del Tesoro presenterà al Consiglio dei Ministri il disegno di legge relativo alla reintegrazione della tredicesima mensilità in maniera che essa possa venire integralmente liquidata alla consueta data del 16 dicembre. Il Consiglio dei Ministri dovrà anche indicare i mezzi di copertura del maggiore carico di 17 miliardi rappresentati dall'acconto su futuri miglioramenti liquidati agli statali nella misura della metà della tredicesima mensilità, e che saranno assicurati mediante maggiori introiti o nuove entrate.

La situazione generale politica non presenta aspetti di particolare significato, nè sono previsti motivi nuovi dalle riunioni della direzione del PCI riunita oggi e del Comitato Centrale del PSI convocato per i giorni 7, 8 e 9 corrente; perchè i due partiti hanno già ripetutamente espresso i loro propositi per l'immediato futuro.

Più indicativo vien considerato negli ambienti politici il discorso che il Presidente Pella ha pronunciato ieri sera a Venezia davanti a un'accolta di folla calcolata in centomila persone.

Si ritiene che si avrà prossimamente una sistemazione del programma governativo sul principio della « apertura sociale e nazionale » annunziato nel discorso di Venezia.

« Protesi — ha detto il Presidente — verso ampie forme di solidarietà e di convivenza internazionale, di cui desideriamo essere non soltanto compartecipi ma sollecitatori — dalla solidarietà europea alla solidarietà atlantico-occidentale, a tutte quelle forme di cooperazione che valgano ad affratellare e non a dividere i popoli — in una feconda ed operosa difesa della pace e dell'umano benessere, noi troviamo nella salvaguardia dei valori della Nazione, dei suoi legittimi interessi, la validità e le indicazioni necessarie per i nostri sforzi di collaborazione sul piano internazionale, le ragioni stesse dei generosi impulsi ed anche delle eventuali limitazioni ». Pella ha indicato il programma di azione politica nell'opera per la libertà democratica e per la giustizia sociale e totale; nella pacificazione nazionale; nella difesa serena e ferma dei diritti dell'Italia; nell'attuazione della Costituzione, e nella « apertura sociale e nazionale ». Ha proseguito: « E' chiaro che — da oggi — questo Governo o quel Governo che ad esso potrà succedere nel prossimo futuro, dovrà affrontare quei problemi di urgente attualità per loro natura indifferibili, che già a titolo esemplificativo vennero indicati da questo Governo al Parlamento il 18 agosto u. s. Alcuni disegni di legge, di notevole portata, già sono stati presentati: ricordo, ad esempio, quello sulla amnistia, quello sui danni di guerra, sul controllo degli enti statali, sull'assistenza sanitaria e sulla tredicesima mensilità ai pensionati. Altri attendono di essere definiti e presentati, per i diversi settori della vita economica, politica e sociale del Paese ».

Sulla questione del T. L. T. ha sintetizzato l'azione in questa formula: « Per Trieste, buona guardia ».

Illustrato ampiamente il lavoro da compiere, Pella ha concluso con « la preghiera dei figli per la salute della mamma, la preghiera di una ritrovata fraternità. Signore (escl.) intensifica nel nostro spirito e nel nostro cuore l'amore per questa nostra terra, conferma in noi la virtù di servirla, e concedi la gioia di vederla per il sacrificio dei suoi morti, per l'umiltà delle opere nostre, per la grazia della tua benedizione santificante, unita, libera, feconda nel campo del bene e della pace. Per te, o Signore. Per gli eroi, che hai accolto nella luce della tua gloria ».

La stampa dà oggi grande rilievo al discorso e anche agli incidenti avvenuti a Trieste ove la polizia ha disperso una manifestazione di reduci da Redipuglia alla quale la popolazione era rimasta estranea; la repressione della polizia ha tuttavia male impressionato i triestini a quanto rilevano i giornali.

Nuovi scontri fra polizia e gruppi di giovani si sono prodotti stamane in vari punti di Trieste. I più gravi sono avvenuti presso la chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, ove agenti della polizia hanno inseguito gli studenti anche nel tempio, e getti d'acqua sono stati diretti nell'interno della chiesa. Una ventina di giovani sarebbero rimasti feriti dai colpi di sfollagente usati dagli agenti di polizia; alcuni poliziotti, colpiti da pietre, hanno pure riportato ferite.

« Il discorso di Venezia — scrive l'*Italia*, di Milano — per l'occasione nella quale è stato pronunciato e per le persone alle quali era particolarmente rivolto, costituisce un impegno solenne del Governo davanti alla Nazione. Tutela della giustizia, delle libertà all'interno, difesa dei diritti dell'Italia nel mondo, senza iattanza e senza timore, per la tutela della pace, pacificazione nazionale di tutti per tutti, senza privilegi e senza discriminazioni. La risonanza che ha avuto nell'animo nazionale — scrive l'*Italia* —, assicura che il Governo ne interpreta veramente il sentimento. Il Governo deve non essere distratto, il Parlamento non può distrarsi da quest'ora di costruzione capilare per seguire vaniloqui di pura politica astratta ». L'*Italia* così conclude: « Chi vuole che la giustizia sociale sia più perfetta e il benessere raggiunga tutti gli strati della popolazione e tutti gli individui, si accinga a un serio, costante costruttivo lavoro legislativo e di controllo con un solo presupposto: servire gli interessi del popolo, della Nazione. "Apertura sociale e nazionale" — ha detto Pella: questo — aggiunge il giornale — è il programma, questa la "qualificazione che l'opinione pubblica vuole" ».

L'*Unità*, invece, rimprovera al Presidente del Consiglio di non essere andato a fondo nel trattare gli scottanti problemi del momento. Al giornale comunista non è piaciuta naturalmente l'affermazione che il Governo è proteso verso ampie forme di solidarietà internazionale, è sembrato troppo generico e di attesa passiva il motto « Buona guardia per Trieste », ed è sembrato insoddisfatto l'impegno del Governo per un aumento del tenore di vita del popolo.

Il *Times* commentando l'adozione di restrizioni italiane al commercio con la Jugoslavia, scrive che il provvedimento poco avveduto e tale da rendere più arduo il raggiungimento di un'intesa fra i due Paesi per la questione di Trieste ». Il giornale scrive che tanto la Gran Bretagna quanto gli Stati Uniti mantengono inalterata la decisione dell'8 ottobre di consegnare la Zona A all'Italia e perciò gesti provocatori, provengano dagli italiani o dagli jugoslavi — questi ultimi sono ricorsi a minacce per i primi — non sono fatti per facilitare lo svolgimento di tale processo.

Come si ricorderà il provvedimento è giustificato dal Governo italiano con la necessità di impedire che materiali di utilizzazione strategica possano essere esportati in Jugoslavia, nel mentre sono state prese e vengono mantenute, da parte jugoslava, misure di mobilitazione ai confini d'Italia.

Molto spazio viene dato dai giornali al commento della nota sovietica di risposta sulla conferenza a quattro; i giornali di maggioranza interpretano il documento sovietico in senso profondamente e definitivamente negativo, mentre i giornali di sinistra presentano lo stesso testo come una dimostrazaione da parte russa di buona volontà.

Contro:

INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI

ASPICHININA

N.B. - *L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo.*

Volate in
ORIENTE
col
The Rainbow

NUOVE BASSE
TARIFFE
*con i Super-6
Clippers' del
servizio turistico
Pan American*

a CALCUTTA
L. 210.000
KARACHI
L. 176.750
DELHI
L. 190.750

Informatevi presso il vostro Agente di Viaggio o alla Pan American:
ROMA : Via Bissolati, 46 Tel. 474.841
MILANO : Pz. S. Babila, 4b Tel. 794.222
FIRENZE: Via Tornabuoni, 2 Tel. 298 466

PAA
Pan American
La più esperta
linea aerea del mondo
* Trade-Mark, Pan American World Airways Inc.

« A TUTT'OGGI LA P.A.A. HA EFFETTUATO OLTRE 43.500 VOLI TRANSATLANTICI »

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C. Roma tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13 in Piazza Sant'Ignazio, 153 - Telefono 64091 — A Napoli: Via Roma, 148 - Telefono 20950 — Tariffa L. 50 a parola (richieste di lavoro L. 15 a parola).

ARMONIUMS pianoforti, organi grandi marche, occasioni eccezionali 50.000 oltre, serie garanzie, riparazioni accordature, cambi. Via Properzio 2-A (31.112).

AVVISO AI LETTORI

La Organizzazione Fratelli Scifoni

Sezione recupero
Salme Caduti di guerra

a completamento del lavoro svolto a favore delle famiglie dei Caduti per fatti bellici, informa che i ritardatari possono entro e non oltre il 31-12-1953 presentare presso l'unica sede di Roma, via Flaminia, 202-204, richiesta per traslazioni da e per qualsiasi località del territorio nazionale ed estero (zone accessibili), sia con il contributo Statale che a proprie spese.

Sezione onoranze funebri

Trasporti funebri locali ed interprovinciali, dai più economici ai più lussuosi. Camere ardenti e vestizioni. Richiesta certificati. Disbrigo pratiche successione, cimiteriali e sistemazioni tombe. Informazioni e preventivi presso la Sede di Roma e tutte le Agenzie del Lazio.

Se dovete garantirvi contro i rischi
GRANDINE — INCENDIO — FURTI —
INFORTUNI E RESPONSABILITA' CIVILE
RAMO TRASPORTI
o se dovete provvedere a rendere tranquillo il Vostro avvenire con una POLIZZA VITA interpellate sempre la
Società Cattolica di Assicurazione
che ha agenzie ovunque e offre le migliori garanzie.

"ECCLESIA,,
Rivista mensile illustrata edita nella Città del Vaticano

Dignitosa nella veste tipografica e nelle nuove e originali illustrazioni. La varietà degli articoli e la sicurezza delle fonti di informazioni da cui attingono le singole rubriche, rendono l'« ECCLESIA » una delle migliori e più apprezzate Riviste in quanto risponde altresì alle complesse esigenze intellettuali e spirituali dei lettori d'oggi.

Abbonamento L. 2.500 annue (L. 4.000 estero) da inviare all'Amministrazione Ecclesia Città del Vaticano sul c. c. p. n. 1-13321.

Gli abbonamenti vanno da gennaio a dicembre - Si spediscono gli arretrati.

BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE